



COMUNE DI BUCCINO

Provincia di Salerno

C O P I A

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N° 219 del 10/11/2014

Oggetto: Adesione al Comitato Promotore per l'istituzione dei Distretti Rurali.

L'anno duemilaquattordici il giorno dieci del mese di novembre alle ore 9,00 nella Casa Comunale, la Giunta, legalmente convocata, si è riunita, sotto la presidenza del Sig. Nicola Parisi - Sindaco - nelle persone dei Sigg. :

			presenti assenti		
1	Nicola	PARISI	SINDACO	X	
2	Giuseppe Diego	BASTA	ASSESSORE		X
3	Maria	TRIMARCO	ASSESSORE	X	
4	Francesco	FARAO	ASSESSORE	X	
5	Domenico	SENATORE	ASSESSORE		X
			Totale	3	2

Partecipa il Segretario Comunale, dott. Salvatore Tiano

IL PRESIDENTE

constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta l'adunanza ed invita i presenti alla trattazione dell'argomento in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTO il D.Lvo 228/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo), che attribuisce alle Regioni il compito di individuare i Distretti Rurali e i Distretti Agroalimentari di Qualità allo scopo di valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo di sistemi produttivi locali;

VISTA la Legge Regionale n° 20/2014 della Campania, pubblicata sul BURC n° 58 dell'11 agosto 2014, inerente il Riconoscimento dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera;

ATTESO che, con tale legge, la Regione Campania può promuovere, sostenere e favorire le iniziative ed i programmi di sviluppo su base territoriale tesi a rafforzare la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione, la creazione di nuova e migliore occupazione e la crescita delle imprese che operano nei settori dell'agricoltura e dell'agro-industria, nonché dare continuità anche ai Progetti Integrati di Filiera già in itinere;

PRESO ATTO che si sta vivendo un periodo di estreme difficoltà economiche, in cui il settore agricoltura rappresenta l'unica via percorribile per fronteggiare le esigenze primarie del territorio;

RILEVATO che esiste, nel contempo, anche una grande confusione sulla qualità dei prodotti agroalimentari, a causa dell'emergenza de "Le Terre dei fuochi", e che la stessa ha generato panico e confusione anche sulle eccellenze agroalimentari delle aree protette della nostra Provincia, l'unica vera forza a supporto del turismo e dell'economia del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano Alburni e della Costa d'Amalfi;

ACQUISITO agli atti il **Dossier di sintesi in progress ... STEP V- Programmazione Negoziata Fase A)** redatto a firma dell'Arch. Anna Pina Arcaro, per conto dell'ENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE "I Piccoli Campi Srl", in continuità dell'attività tecnica amministrativa svolta per il **Progetto Integrato di Filiera IL COLTIVARE RIGENERATIVO**, già Soggetto Capofila dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) del 22.01.2010, **filiera a sua volta riconosciuta dalla Regione Campania** con DGR n° 564 del 22.07.2010 e DRD n° 59 del 18.06.2012;

VISTO

che questo Ente, in coerenza con la politica agricola europea nazionale e regionale, intende contribuire allo **sviluppo rurale dell'ambito dell'Arete Interne e Protette della Provincia di Salerno**, dando continuità alla programmazione già intrapresa dal basso con il Progetto Integrato, attraverso il metodo della concertazione e la valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e storico-culturali;

che il modello di Distretto Rurale, Agroalimentare di qualità e di Filiera si identifica quale strumento adeguatamente operativo per il raggiungimento degli obiettivi comuni e comunitari che mirano allo sviluppo delle aree rurali attraverso la partecipazione attiva delle diverse componenti dell'economia e della società locale;

che questo Ente ritiene fondamentale ed urgente supportare un'azione di programmazione mirata all'esigenze delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno, anche nell'ottica di effettuare un unico Marchio d'Area Territoriale, che ne tuteli la qualità delle eccellenze esistenti, restituendone un'immagine forte e di alta qualità dell'area stessa, possibilmente da far certificare direttamente dal CONSIGLIO per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura di Roma;

che la Legge impone per il riconoscimento di Distretto la costituzione di un Comitato Promotore con il fine di presentare istanza di riconoscimento dello stesso da parte dell'Ente Regione ;

che primo compito del Comitato Promotore è la sottoscrizione tra i suoi componenti di un proposta da presentare al vaglio della Regione Campania, da allegare all'istanza di riconoscimento del Distretto ;

CONSIDERATO che l'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl", è Soggetto Capofila del **COMITATO PROMOTORE** per l'Istituzione dei **Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno**, iniziativa partita dall'STS Alburni Calore, fatta propria dal STS Vallo di Diano e poi gradualmente richiesta nei restanti STS del Parco Nazionale del Cilento e dalla Costa d'Amalfi, di cui l'elenco delle delibere degli Enti Pubblici già effettuate, come richiamate nel Dossier allegato;

VISTI gli atti per la costituzione del "Comitato Promotore ", che saranno sottoscritti quale documenti finalizzati alla presentazione dell'istanza alla Regione Campania volta al riconoscimento dei **Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno**;

RAVVISATA l'opportunità e l'importanza strategica di aderire al Comitato Promotore dei **Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno**;

VISTO ed acquisito il parere favorevole espresso ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

ad unanimità di voti

DELIBERA

1. di aderire al "**COMITATO PROMOTORE**" al fine di promuovere istanza alla Regione Campania per il riconoscimento dei **Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno**;
2. di approvare lo schema di **Atto per la costituzione** del Comitato Promotore dei **Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera**, solidalmente allegato al presente atto;
 - 1) di approvare lo schema di **Statuto** allegato, quale parte integrante del presente atto;
 - 2) di approvare il **Dossier di sintesi in progress... STEP V- Programmazione Negoziata Fase A)** per l'individuazione ed istituzione dei **Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno**, allegato quale parte integrante del presente atto;
 - 3) di dar mandato al Sindaco e/o Delegato per la sottoscrizione di tutti gli atti e/o azioni necessarie al perfezionamento ed all'implementazione della proposta di **Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno**;
 - 4) di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267.

ATTO COSTITUTIVO DEL COMITATO PROMOTORE
Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera
delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno
(D.Lvo 228/2001 e Proposta L.R. Campania del 10.02.2012, oggi LR n°20/2014)

L'anno , il giorno del mese di , in (...), presso , sono comparsi i rappresentanti dei soggetti di cui all'allegato elenco.

Art. 1.

Gli Enti, debitamente rappresentati ed elencati nell'allegato "A", che fa parte integrante del presente atto, intervenuti liberamente e spontaneamente in questa sede, ai sensi dell'art. 39 del C.C., dichiarano di costituire, così come col presente atto costituiscono, un **Comitato Promotore** ai fini dell'istituzione del **"Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno "**, di seguito nominato **"Comitato"**.

Art. 2.

Il Comitato ha sede presso il Comune di (SA); esso potrà inoltre, con delibera del Consiglio Direttivo, trasferire la propria sede in altro luogo sempre che interno al territorio della Regione Campania e potrà istituire sedi secondarie, amministrative e/o di rappresentanza, nei luoghi che riterrà più opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali purché entro il territorio dell'Unione Europea.

Art. 3.

Il Comitato è apolitico e non ha scopo di lucro.

Art. 4.

Esso ha per obiettivo l'esclusivo perseguimento di finalità di sviluppo socio-economico ovvero lo svolgimento di attività dirette ad arrecare benefici alle popolazioni dei soggetti pubblici e privati aderenti attraverso la promozione e attuazione del progetto istitutivo dei **"Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno "**, ai sensi del D.Lvo 228/2001, della proposta di Legge Regionale per la Campania presentata dal Consigliere Nicola Caputo il 10 febbraio 2012 , per " Istituzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera" - Reg. Gen. n° 254 , successiva proposta di Legge del 7 aprile 2014 ed oggi Legge Regionale n° 20/2014, BURC n° 58 dell'11.08.2014) . Il Comitato potrà inoltre svolgere attività direttamente connesse a quelle istituzionali, nonché attività accessorie integrative di queste ultime.

Art.5.

La durata del Comitato è limitata a 12 mesi dalla data di costituzione con una sola possibilità di proroga per un equivalente periodo e comunque non oltre il 31 dicembre 2015. Entro tale data, l'Assemblea dei soci-promotori dovrà individuarne la trasformazione in una forma di ente giuridico consolidato ("Comitato di Distretto"), ovvero, constatata l'impossibilità di raggiungere lo scopo sociale, oltre che nei casi previsti dalla legge, determinarne lo scioglimento.

Art.6.

Il Comitato Promotore è retto, oltre che dal presente atto, dallo statuto che, firmato dagli intervenuti, si allega sotto la lettera "B", e ne forma parte integrante e sostanziale. Modalità e obiettivi per l'istituzione dei Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno, sono altresì indicati nel Dossier di sintesi che si allega sotto la lettera "C", e forma anch'esso parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art.7.

L'assemblea dei partecipanti e sottoscrittori individua un Consiglio Direttivo del Comitato promotore composto da sette membri, che viene così costituito:

-, (*Presidente*)
-, (*Vice Presidente*)
-, (*Responsabile del supporto tecnico operativo*)
-, (*Componente*)
-, (*Componente*)
-, (*Componente*)
-, (*Componente*)

Art.8.

L'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl" svolge il ruolo di ente capofila del Comitato e presso il COMUNE DIè demandato la sede del coordinamento tecnico-operativo, necessario al perseguimento degli obiettivi di istituzione del Distretto;

Art.9.

L'assemblea costitutiva del Comitato Promotore può deliberare una quota per il contributo di funzionamento del Comitato stesso.

Art.10.

Tutte le spese, imposte e tasse del presente e successive sono a carico del costituito Comitato.

Firme per accettazione di costituzione:

<i>Soggetto Sottoscrittore</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Firma</i>	<i>Indirizzo di posta elettronica a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>	<i>Numero di fax a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>

STATUTO DEL COMITATO PROMOTORE
Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera
delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno
(D.Lvo 228/2001, Proposta L.R. Campania del 10.02.2012 , oggi LR n°20/2014)

Art. 1
(Costituzione)

E' costituito il Comitato Promotore per l'istituzione dei *Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno*, organizzazione non lucrativa di utilità sociale, espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale delle aree, ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e nell'ambito della Costiera Amalfitana, di seguito denominato Comitato, e che persegue finalità di carattere collettivo in favore dei territori e delle comunità rurali, coerentemente con quanto previsto dalle specifiche politiche europee, nazionali, regionali.

Art. 2
(Azioni e obiettivi)

Il Comitato ha finalità di solidarietà sociale, ovvero può svolgere attività a carattere socio-economico a beneficio delle popolazioni locali. Esso adotta il presente *Statuto* e il *Dossier* di sintesi che indica modalità e obiettivi per l'istituzione dei Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno. Sia lo Statuto che il Dossier di sintesi , finalizzati a esplicitare gli scopi e a disciplinare la modalità di partecipazione al Comitato stesso e i rapporti tra i sottoscrittori, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Atto Costitutivo.

Art. 3
(Ammissione di nuovi membri)

L'ammissione di nuovi membri è decisa dal Comitato con delibera motivata adottata a maggioranza assoluta dall'Assemblea, ed è subordinata alla presentazione, da parte dei medesimi nuovi membri, di apposita domanda scritta, accompagnata da una copia sottoscritta per accettazione dello Statuto del Comitato Promotore del Distretto .

I nuovi membri devono avere almeno una sede operativa in uno dei Comuni dell'area del Distretto e dimostrare l'integrazione, diretta o indiretta, della loro attività con le attività agricole locali e con le altre attività economiche.

L'adesione al Comitato Promotore è sempre possibile per tutta la sua durata ed è da intendersi perfezionata solo ed esclusivamente attraverso la sottoscrizione del presente Statuto e la corresponsione delle eventuali quote annue di compartecipazione agli oneri di funzionamento, individuate dagli Organi del Comitato stesso.

Art. 4
(Durata e scioglimento)

La durata del Comitato è limitata a 12 mesi dalla data di costituzione con una sola possibilità di proroga per un equivalente periodo e comunque non oltre il 31 dicembre 2015. Esso tuttavia si scioglie nel momento i cui l'obiettivo principale, ovvero la costituzione del Distretto , è raggiunto.

Art. 5
(Compiti)

Il compito del Comitato è principalmente quello di promozione e attuazione del progetto istitutivo dei *Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno*, ai sensi delle normative vigenti.

Art. 6
(Organi componenti)

Gli organi del Comitato sono:

l'Assemblea;
Il Presidente;
il Consiglio Direttivo;
la Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo.

La partecipazione per le funzioni e i compiti relativi al presente articolo, sono da intendersi a titolo gratuito e quale espressione di attività del tutto volontaria.

(Presidente)

Il Presidente è il rappresentante pro-tempore dell'ente capofila.

(Assemblea)

L'Assemblea del Comitato è l'organo decisionale dell'associazione. Essa è costituita da tutti gli aderenti.

L'Assemblea del Comitato:

fissa gli indirizzi programmatici ed operativi del percorso che ha come obiettivo il Distretto;
approva il progetto ed eventuali varianti;
vigila sulla corretta attuazione del processo istitutivo del Distretto;

L'Assemblea è valida nei termini di legge previsti dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo, compresi nell'Art. 39.

(Consiglio Direttivo)

Il Consiglio Direttivo è l'organo di governo del Comitato Promotore ed è composto, oltre che dal Presidente, da rappresentanti delegati dei comuni aderenti, da rappresentanti delle agenzie di sviluppo, da responsabili del supporto tecnico-operativo.

Esso provvede alle istruzioni per lo svolgimento delle attività tecnico-amministrative inerenti il processo di istituzione del Distretto; individua gli indirizzi gestionali del Comitato, predispone ed attua le strategie e le iniziative coerenti con gli obiettivi statutari. Le decisioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza e in caso di discordanza nelle votazioni, il voto del Presidente prevale. Al Consiglio Direttivo è demandato, altresì, il compito di sovrintendere alla gestione di incontri e attività inerenti il processo di costituzione del Distretto in coerenza con gli obiettivi progettuali.

(Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo)

La Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo provvede alle necessità di supporto tecnico e disciplinare inerente le attività necessarie allo sviluppo del percorso di istituzione del Distretto. Ha il compito di condurre la concertazione, definire gli obiettivi e le linee strategiche del progetto di Distretto Rurale, redigere il Piano di Distretto.

Art. 7

(Organizzazione)

Il Comitato può darsi un'articolazione tecnico-organizzativa. A tal fine può istituire delle strutture temporanee aventi compiti precisi e delle quali determina competenze e modalità di funzionamento.

Art. 8

(Deliberazioni)

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese con le maggioranze previste dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo, opportunamente verbalizzate.

Art. 9

(Riunioni)

Le riunioni dell'Assemblea sono pubbliche e vengono convocate dal Presidente, oppure su richiesta di uno o più componenti l'Assemblea. Alle riunioni potranno partecipare, su invito, soggetti competenti su materie tecniche specifiche o per problematiche puntuali o eventuali osservatori.

Art. 10
(Ordine del giorno)

Il Presidente di concerto con il Consiglio Direttivo stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni, inserendovi anche eventualmente le questioni proposte per iscritto da uno o più partner. In caso di necessità, il Comitato, può esaminare argomenti non iscritti all'ordine del giorno. Il Presidente invia ai partner la convocazione con la proposta di ordine del giorno almeno 24 ore prima della riunione a mezzo telefax o posta elettronica, al numero o all'indirizzo e mail formalmente indicati dai sottoscrittori.

Art. 11
(Costi)

Gli oneri di funzionamento del Comitato, ivi comprese eventuali spese per il personale dedicato, sono poste a carico dei partner aderenti, i quali vi partecipano in modo commisurato alle proprie caratteristiche e possibilità di bilancio.

Art. 12
(Comportamento e sanzioni)

I componenti devono rispettare le disposizioni del D.lgs. 228/2001, della prossima L.R. in materia, nonché quanto riportato dal presente statuto.

Art. 13
(Modifiche dello statuto)

In riferimento a particolari problematiche operative emergenti e/o in attuazione di disposti dell'Amministrazione pubblica, l'Assemblea potrà in qualunque momento apportare al presente Statuto le modifiche che riterrà più appropriate, secondo le maggioranze assembleari previste dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo.

Art. 14
(Trasparenza e comunicazione)

Il Comitato garantisce un'adeguata informazione e pubblicità sul processo istitutivo del Distretto, nei confronti di tutti i soggetti che vivono ed operano nell'area interessata dall'iniziativa.

Art. 15
(Norme attuative)

Per quanto non espressamente previsto nel presente statuto, trovano piena ed integrale applicazione le norme in materia contenute nel C.C. e nelle altre Leggi vigenti.

Firme per accettazione di costituzione:

<i>Soggetto Sottoscrittore</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Firma</i>	<i>Indirizzo di posta elettronica a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>	<i>Numero di fax a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>

D.Lvo n° 228/2001 & L.R. n° 20/2014

**Istituzione dei DISTRETTI
RURALI, AGROALIMENTARI di QUALITA' e di FILIERA
per le Aree Interne e Protette della Provincia di Salerno**

Soggetto Capofila e
Promotore



DOSSIER DI SINTESI in progress ...STEP V
Programmazione Negoziata fase A)

IL PROGETTO INTEGRATO PER UN'ECONOMIA RIGENERATIVA

ELENCO DOCUMENTAZIONE TECNICO AMMINISTRATIVA

ALLEGATI OPERATIVI:

- Schema – tipo di Delibera per Enti Pubblici
- Atto Costitutivo e Statuto del COMITATO PROMOTORE
- Schema – tipo di Manifestazione d'Interesse

ALLEGATI NORMATIVI :

- Decreto Legislativo n° 228/01
- L.R. n° 20/2014 per il Riconoscimento dei Distretti Rurali, Agroalimentari e di filiera
- Delibera della Giunta Regionale n. 452 del 22/10/2013
- Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e/o di Lago
- Legge n° 135/2001

PROGETTO INTEGRATO *"rigenerativo"* : SINTESI DEL PERCORSO DI GOVERNANCE TERRITORIALE

Progettista e Responsabile
del Progetto Integrato:
Arch. Anna Pina Arcaro

Premessa

L'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl", come Soggetto Promotore e Capofila , implementa e consolida il processo di governance territoriale dal basso già avviato con il **PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA "Il Coltivare Rigenerativo"** mettendo in rete due paesaggi culturali riconosciuti dall'Unesco: *Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni (Macro Area D1) e la Costiera Amalfitana (Macro Area A3)* , attività di sviluppo partecipato già maturato nel susseguirsi degli anni nell'ambito delle aree interne e protette della Provincia di Salerno (come da **SINTESI DI GOVERNANCE TERRITORIALE** allegata al Dossier) .

Obiettivo portante del **COMITATO PROMOTORE** per l'istituzione dei **DISTRETTI Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e Protette della Provincia di Salerno** è quello di redigere una **programmazione omogenea più mirata alle esigenze di tale aree**, previa acquisizione del riconoscimento da parte della Regione Campania , dell'**art.13 del D.Lvo n° 228/2001**. Il tutto per fronteggiare questo momento di crisi socio- economica , organizzandone contestualmente come Comitato un' offerta turistica integrata , incentrata sulle eccellenze di prodotti della biodiversità, offrendo un **paniere unico salernitano a tutela dei prodotti della stessa dieta mediterranea** (oggi riconosciuta come Patrimonio Immateriale dell' UNESCO) a rilancio del **TURISMO RIGENERATIVO** delle aree protette, sotto un unico **Marchio d'Area Territoriale** .

Ai fini amministrativi e gestionali , il Progetto Integrato, si articolerà oltre che sul riconoscimento di un' unico **Distretto Rurale e turistico** (Parco Nazionale del Cilento e Costa d'Amalfi) , anche in più **filieri e distretti agroalimentari di qualità in rete fra loro (DOP,DOC ed IGP)**, da accreditare come singole filiere presso la Regione Campania : **olivicoltura** (DOP Colline Salernitane e DOP Cilento) , **vitivinicola** (Vini DOC Castel San Lorenzo, DOC Costa d'Amalfi) , **castanicola** (IGP Marrone di Roccadaspide) , **ortiva -cerealicola** (fagiolo di Controne, pomodoro di Sorrento, fagiolo Regina di Gorga, ceci di Cicerale, carciofo bianco di Pertosa, ecc...) , **zootecnica** (DOP Caciocavallo Silano, Soppresata di Gioi, Fiordilatte Monti Lattari, carni) , **limonicoltura** (IGP Sfusato amalfitano) , **fico** (DOP Fico bianco del Cilento) , **ittica** (Colatura delle alici di Cetara , etc...), sub micro filiere , ecc... aderenti ad un unico **CONTRATTO DI RETE E DI COOPERAZIONE** che s'interfaccia su scenari interterritoriali e transnazionali.

Gli scarti di produzione agricola (in particolare le potature , le erbacce secche, ecc..) ed agroalimentari (residui di trasformazione dei prodotti, acque di lavaggio, ecc...) di tutte le filiere convergeranno in un unico **Distretto Bio Agro Energetico** , a supporto delle attività di assistenza tecnico amministrativa di un **FONDO** di sovranità alimentare , di cui si allega organigramma degli strumenti amministrativi del Progetto Integrato nella sua interezza.

Il Progetto Integrato

La strategia di sviluppo locale , oggetto d'implementazione da parte dell'Ente per lo Sviluppo Sostenibile "I Piccoli Campi Srl" , è quella scaturita dal modello di sviluppo sostenibile denominato "rigenerativo" e/o in latino "regeneratio", ideato dall'Arch. Anna Pina Arcaro nell'anno 1999 per la Valle del fiume Calore e divenuto negli anni programmazione e pianificazione strategica territoriale.

L'idea iniziale nasce come iniziativa imprenditoriale privata che viene successivamente proposta al Parco Nazionale del Cilento da parte dei Comuni di Magliano Vetere e Felitto (Gole del fiume Calore).

Successivamente, nell'anno 2004 , viene finanziata come Progetto Integrato territoriale (PIT) del Parco Nazionale del Cilento, vengono così realizzate le prime infrastrutture previste in progetto , di cui soggetto appaltante la Comunità Montana Calore Salernitano, che ne favorisce l' estensione anche ai Comuni di Campora e Stio.

Il modello innovativo di sviluppo sostenibile locale, denominato "turismo rigenerativo", intende valorizzare quelle che sono le reali e concrete risorse di un'area difficile , collinare e protetta del Cilento interno: *la ruralità, la semplicità, l'isolamento, la naturalità dei luoghi, il paesaggio, i villaggi rurali, le coltivazioni, gli allevamenti allo stato libero, gli antichi mestieri, arte ed artigianato, le tradizioni orali, l'etica, i luoghi di contemplazione, i piccoli campi a supporto della famiglia, la qualità del vivere, stile di vita sano, ecc...*

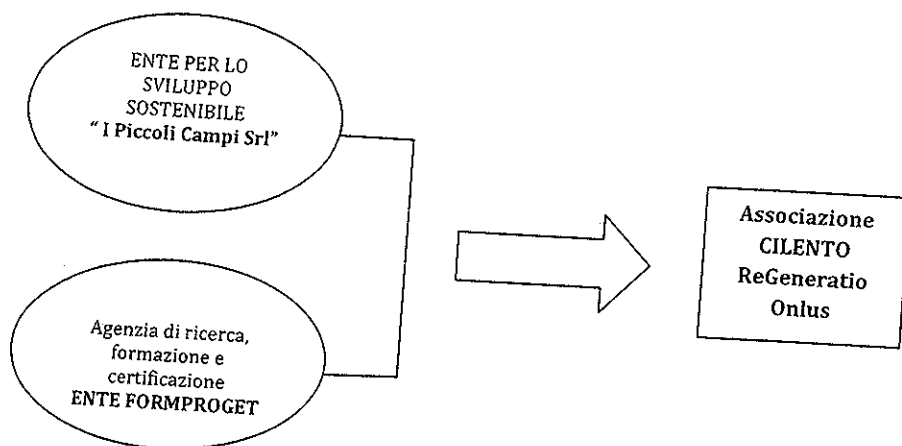
Quindi, partendo dal "turismo rigenerativo" come terapia antistress, per un **recupero psico-fisico e spirituale**, si va verso un "rinascita territoriale", intesa come *riappropriazione dell'identità storica, etica e locale , ripristinando lo stile di vita che è alla base della "dieta mediterranea"* (di cui Riconoscimento come Patrimonio immateriale dell'Unesco e L. R. Campania n° 6/2012).

Parallelamente, all'implementazione del modello nell'ambito della realtà del Parco Nazionale del Cilento , viene lo stesso sperimentato nel cuore della Costa d'Amalfi e precisamente nell'area rurale del versante territoriale del Comune di Ravello, istituendo nell'anno 2006 un *laboratorio permanente di auto sostenibilità ambientale* , denominato " **l'Architettura dell'Essere**", ciò , grazie al trasferimento di residenza familiare voluto dall'Arch. Anna Pina Arcaro .

Il concetto "rigenerativo" si lega moltissimo alla bellezza del paesaggio, alla qualità ambientale, al contatto diretto con la natura, riscoprendo che la Costiera Amalfitana ne aveva già incentrata tale valenza, nella fine dell'800 , nel rispetto della giusta interazione fra uomo ed ambiente.

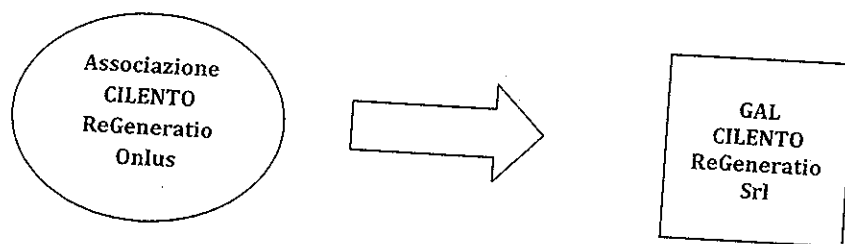
Non a caso tale bellezza è stata conosciuta e visitata da grandi personaggi, artisti e politici di tutte le epoche ed a quel turismo di nicchia e di qualità , a cui non è stato dato un nome.

L'implementazione di tale modello di sviluppo sostenibile nell'ambito del Cilento viene favorita molto in seguito all'attuazione di corsi di formazione sul tema , nell'anno 2008, finanziati con il POR Campania 2000/2006 mis.3.18, grazie al coordinamento delle imprese locali esistenti effettuato dall'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl", congiuntamente all'Agenzia Formativa Ente FORMPROGET, attuatrice dei corsi stessi, promuovendone così l'aggregazione di un partenariato misto pubblico privato , denominato "ReGeneratio", con la nascita del Gruppo d'Azione Locale costituitosi davanti al notaio il 02.02.2009 come **Associazione CILENTO ReGeneratio Onlus**.



L'Associazione CILENTO ReGeneratio Onlus, in qualità di Soggetto Capofila, ha condotto l'animazione del Gruppo d'Azione Locale e progettato il **Piano di Sviluppo Locale (PSL)**, unificando i **3 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, Calore, Gelbison Cervati ed Alento Monte Stella .

Il Piano di Sviluppo Locale (PSL) viene finanziato dalla Regione Campania (giusta DRD n° 128 del 1.06.2010) e l'**Associazione porta a costituzione la società mista pubblico privata : CILENTO REGENERATIO Srl**, oggi attuatrice del Piano di Sviluppo Locale.

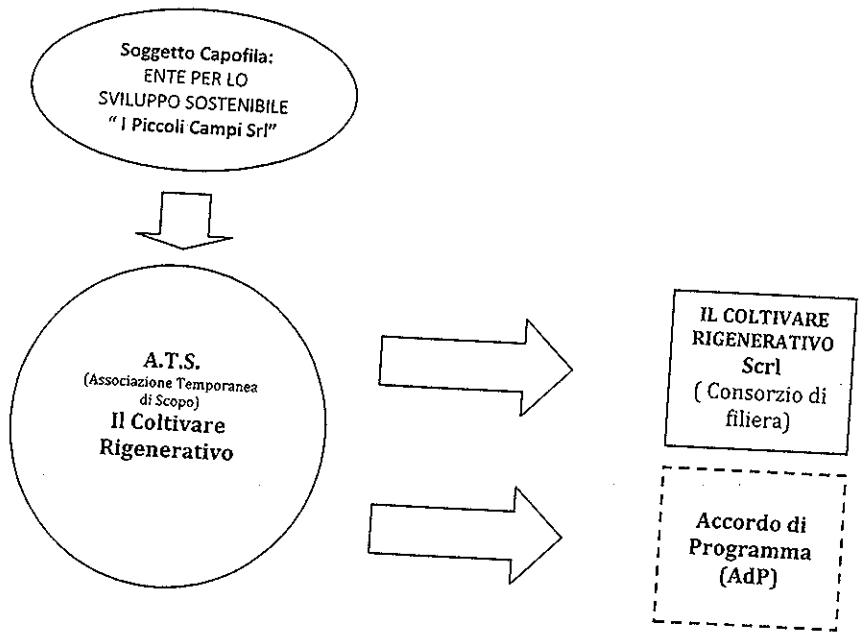


Contestualmente, per mettere in rete i due **paesaggi culturali** Cilento e Costa d'Amalfi, l'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl", promuove un'unica **STRATEGIA DI FILIERA**, consistente nella *messa a rete di piccole e frammentate produzioni, intorno alla valorizzazione di paesaggi storici e culturali e di prevenzione di problematiche di difesa del suolo, nell'ottica di un "coltivare sano e*

rigenerativo", di una produzione di alta qualità, per un uso salutare (dieta mediterranea) a supporto di un'offerta di un pacchetto turistico rigenerativo, verso la promozione di un marchio unico europeo.

Con la costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) IL COLTIVARE RIGENERATIVO, il 22.01.2010, composta da 51 soggetti fra pubblici e privati delle due realtà protette, avviando così la prima rete di filiera, di cui come apripista il settore produttivo più forte nell'ambito della Provincia di Salerno, quello **olivicolo - oleario** (DOP Olio Extravergine d'oliva Colline Salernitane + DOP Olio Extravergine d'oliva Cilento).

Il Progetto Integrato di Filiera è stato finanziato dalla Regione Campania, giusto DGR n° 564 del 22.07.2010 ed il 25 maggio 2011 le imprese olivicole olearie, si sono costituite come Consorzio di filiera, denominato IL COLTIVARE RIGENERATIVO Srl.



L'ambito territoriale del Progetto Integrato di Filiera (PIF) olivicola olearia comprende le 2 aree **DOP Cilento e DOP Colline Salernitane**, dal Cilento alla Costa d'Amalfi, dopo la costituzione effettiva il 25 maggio 2011 del Consorzio di filiera **IL COLTIVARE RIGENERATIVO Srl**, ha aperto il dialogo con le restanti micro filiere collegate (siano esse cerealicole, castanicole, vitivinicole, ecc ...) che intendono portare avanti produzioni agroalimentari d'alta qualità, partendo però dalle coltivazioni, dall'irrigazione e dalla qualità dei terreni, al fine d'attivare una certificazione di un Marchio d'Area Territoriale.

Dall' Aprile 2012, il Soggetto Capofila di tale progetto integrato ha voluto fortemente promuovere un **COMITATO PROMOTORE per l'istituzione dei DISTRETTI RURALI, AGROALIMENTARI DI**

QUALITA' e di FILIERA per le Aree Interne e Protette della PROVINCIA DI SALERNO, ai fini dell'applicazione in Regione Campania dell'art.13 del Decreto Legislativo n° 228/2001.

Dopo più di anni di animazione territoriale , il 30 luglio 2014, la Regione Campania ne approva in Consiglio Regionale la legge tanto attesa per il riconoscimento dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di filiera in Campania.

Inoltre, a seguito di Convegno pubblico effettuato a Pollica l'11 giugno 2012 nell'ambito del progetto Nazionale PRIN (studio condotto da 4 Università italiane INGEGNERIA Dipartimenti di Pianificazione e Scienza del territorio sul tema), il modello di sviluppo sostenibile "rigenerativo", ha ottenuto **anche il riconoscimento scientifico** , come da pubblicazione "*ITATOUR: Visioni territoriali e mobilità, progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente*" - Editore Franco Angeli (<http://www.google.it/search?tmb=bks&hl=it&q=ITATOUR+Visioni+territoriali>) ed il 4 giugno 2014 è stata effettuata una lezione sul tema dei DISTRETTI Rurali nell'ambito del Corso di Pianificazione Territoriale dell'Università Federico II di Napoli Facoltà di Ingegneria .

Il Comitato Promotore ha già ottenuto molte adesioni sia di Enti pubblici fra Provincia di Salerno , Comuni, Comunità Montane, Consorzi e GAL insistenti sul territorio , che di istituzioni scolastiche , enti formativi , Enti di Ricerca (tra cui l'accompagnamento del CRA - Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in Agricoltura) , oltre ad Associazione di categoria e singole imprese ,ed ha avviato l'animazione territoriale privata da Castel San Lorenzo con tavoli operativi per costituire le singole filiere.

I Piani di sviluppo locale e le strategie di filiere , che sono alla base de "IL PROGETTO INTEGRATO PER UN'ECONOMIA RIGENERATIVA" , sono già depositati agli atti della Regione Campania e/o pubblicati sul sito dell'INEA, trattasi dei seguenti elaborati tecnici amministrativi :

- IL PIANO DI SVILUPPO LOCALE " Cilento ReGeneratio", approvato con DDR n° 128 del 1.06.2010, firmato dalla sottoscritta Arch. Anna Pina Arcaro sia come legale rappresentante che come progettista;
- IL PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA " Il Coltivare Rigenerativo", approvato con DGR n° 564 del 22.07.2010, firmato dalla sottoscritta Arch. Anna Pina Arcaro sia come legale rappresentante che come progettista;
- LO STATO D'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO: criticità emerse e proposte migliorative, redatto dalla sottoscritta Arch. Anna Pina Arcaro in qualità di Responsabile Amministrativo Finanziario;

- DALLE AREE PROTETTE DELLA PROVINCIA DI SALERNO : IL MODELLO «RIGENERATIVO» DEL MADE IN ITALY - AMBIENTE, ALIMENTAZIONE, ENERGIE PULITE, STILI DI VITA, BENESSERE E TEMPO LIBERO, sempre a cura dell' Arch. Anna Pina Arcaro.

I punti di debolezza delle aree interne e protette

Nel portare avanti il processo di governance territoriale, mettendo già a confronto il Piano di Sviluppo Locale con il Progetto Integrato di Filiera redatti, sono emerse alcune problematiche, da tenere in debito conto nella creazione di nuovi strumenti giuridici finalizzati allo sviluppo territoriale, che :

- I. nell'aggregazione dei **Sistemi Turistici di Sviluppo (STS)**, realizzando a gruppi per l'Asse 4 del PSR Campania i Gruppi d'Azione Locali (GAL) ed i Gruppo d'Azione Costiera (GAC) con il Fondo Europeo della Pesca (FEP) Campania, **non esiste un raccordo ed un interfaccia fra di loro**, anche essendo tutti all'interno di uno stesso futuro **Distretto Turistico e Culturale**, in quanto facenti capo alla medesima Area Protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni;
- II. **Non esiste raccordo fra le aree protette della medesima Provincia** di Salerno, mi riferisco, in primis, fra il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e la Costiera Amalfitana (Parco Regionale Monti Lattari) ;
- III. esiste da sempre la mancanza della **centralità del soggetto privato**, anche se soggetto apparentemente debole, micro e frazionato; errore determinante che viene fatto in particolar modo nelle gestioni dei GAL riconosciuti e del Parco Nazionale ;
- IV. esiste la sottovalutazione dell'impulso delle attività formative e mancata **presenza sul territorio di sedi formative** ;
- V. non si prende in considerazione lo **know how emotivo** degli operatori locali ;
- VI. non esiste un **laboratorio di pianificazione partecipata**, come previsto PTR, con *assenza quasi totale dell'apporto privato nella programmazione territoriale*, accrescendo e non diminuendo negli anni il processo di abbandono delle aree interne, generando, nel contempo, un pessimismo crescente e pochissima credibilità della funzione pubblica;
- VII. **esiste la diffidenza nella cooperazione** fra gli operatori di settori, determinando esigui esempi di filiere;
- VIII. **esiste la mancanza della progettazione integrata** negli Enti Istituzionali;
- IX. **esiste la mancanza di assistenza tecnica amministrativa specialistica e conoscitiva** del territorio.

Questo Progetto Integrato accresce gradualmente la sua implementazione per colmare le lacune, effettuando nel contempo l'attività di monitoraggio e di ricerca nel settore della progettazione strategica per una **pianificazione unitaria di micro filiere in rete fra loro**, promuovendo il concetto della **programmazione negoziata**, in modo da accrescerne sempre più nel tempo *la centralità dei soggetti privati*.

Analisi della Macro Area A3 (Costiera Amalfitana)

Grazie, all'azione condotta nell'ambito del Laboratorio di auto sostenibilità ambientale : l'Architettura dell'Essere, avviato nel 2006, sono stati maturati con chiarezza i punti di debolezza esistenti in particolare nel territorio della Costiera Amalfitana.

Tale monitoraggio è stato condotto nel seguente modo :

- studio specialistico territoriale classico, diretto e di approfondimento di altri Piani effettuati sul medesimo territorio;
- verifica operativa dello studio stesso, direttamente da osservatore e residente da 10 anni sul territorio;
- riscontro territoriale del modello di sviluppo sostenibile "rigenerativo";
- confronto continuo e costante con l'area protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni.

Non è assolutamente facile effettuare un valido studio del territorio, se non ci sono effettivi riscontri di conoscenza della realtà stessa vissuta direttamente.

La sottoscritta solo dopo alcuni anni di permanenza continua è riuscita a calarsi completamente in quelle che sono effettivamente le problematiche della Costa d'Amalfi e quali sono quelle comuni al Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni.

Ma devo dire grazie alla realtà, quella che sembrerebbe la più difficile della Costa d'Amalfi, mi riferisco alla difficoltà di fruizione del territorio (mobilità), che mi ha regalato la possibilità di una svolta di qualità anche nella progettazione strategica del territorio.

Le difficoltà intrinseche della Costa d'Amalfi, mi ha costretto ad approfondire il limite della progettazione fine a se stessa ed aperto uno scenario conoscitivo e un' approccio architettonico completamente in sintonia con lo stile di vita dei luoghi, di cui la ruralità ne riveste l'essenza del sua totale bellezza.

E' proprio la ruralità dei luoghi che ha retto la sua attrazione mondiale da anni ed è la stessa che ne sta facendo declinare le sue potenzialità nel tempo, ma ciò lo vede chiaro solo chi ci vive e vede le problematiche nascoste e da osservatore critico esterno .

Le problematiche esistenti non sono assolutamente risolvibili tramite l'azione delle Amministrazioni locali o da residenti attenti, tali soluzioni possono essere fronteggiate solo tramite un progetto integrato ed una programmazione negoziata, perché vanno capite , pianificate e fronteggiate in un'ottica partecipata pubblico - privata, al fine di non pregiudicare ulteriormente la condizione attuale.

I punti fondamentali emersi sono i seguenti:

- l'area in esame non ha un modello di sviluppo e non esiste agli atti una programmazione territoriale, la sua economia turistica (spontanea) ha vissuto di rendita della bellezza paesaggistica da anni ed attualmente è in crisi;
- il turismo nell'area, tranne qualche caso sporadico , è totalmente incentrato sulle grandi strutture alberghiere e non presenta un legame effettivo con il territorio, ma fa capo esclusivamente ai centri abitati ed in particolar modo in quelli di: Amalfi, Ravello e Positano ;
- le frazioni e le aree periferiche sono completamente abbandonate al loro destino a causa delle difficoltà legate alla mobilità ed alle problematiche correlate di difesa del suolo;
- la sentieristica storica preesistente non è mantenuta , è stata in più parti interrotta per frane e per mancanza di fruizione e di gestori, oltre ad acquisizione impropria di aree demaniali ;
- l'economia locale è in mani a pochi e sono soprattutto operatori esterni al territorio;
- esiste un elevato livello di abusivismo incontrollato;
- difficoltà di mobilità delle vie principali , ma soprattutto interna alle aree rurali;
- abbandono quasi totale dell'agricoltura, sono coltivati esclusivamente i giardini vicini e facilmente raggiungibili ed irrigati;
- a causa dell'abbandono dell'agricoltura , si avuto un peggioramento di problematiche di difesa del suolo , difficoltà di gestione del ciclo integrato delle acque ed aumento d'incendi;
- mancanza di prevenzione della sicurezza per i cittadini , mancanza di protezione e di mezzi per il soccorso nelle aree rurali;

- esistenza d'impatto ambientale sui versanti a causa di vecchie infrastrutturazioni (pali e fili ENEL, TELECOM, ecc...);
- problematiche d'inquinamento (mancanza di linee fognarie, impianti di depurazione, rifiuti solidi a vista, ecc...);
- mancanza di centri di formazione, assistenza tecnica alle imprese, consorzi funzionanti , ecc...

Processo guidato per un economia rigenerativa

Quindi, per incidere effettivamente sulla "rinascita territoriale" dei due Paesaggi Culturali ,nel rispetto dell' identità e dell'etica territoriale locale, s'intende:

- a) In primis dare continuità alla programmazione messa in essere sul territorio, con gli strumenti già in itinere ;
- b) svoltare, migliorando le gestione dei strumenti finanziati, favorendo la centralità dei soggetti privati , potenziando esclusivamente **risorse umane competenti e motivate**;
- c) effettuare massima **trasparenza sui processi** e mantenere costante ed aggiornata la **comunicazione , che funga sia da canale informativo che d' attività di formazione** ;
- d) monitorare i processi in modo costante , raddrizzando ed aggiornando costantemente ed in progress gli indirizzi strategici operativi (... STEP in progress) ;
- e) fare un'**animazione territoriale partecipata** e di aggiornamento continuo, **basata su un'ottica reale e di conoscenza delle problematiche**, ed in particolare in un momento tale di crisi economica;
- f) attivare un **spin off** per il rilancio di nuove imprese giovanili nel settore rurale , agro alimentare , creando nuove forme di economie e di governance integrate , mettendo in essere **processi innovativi nel campo della ricerca applicata nel settore agricolo ed energetico**, facendo, naturalmente, tesoro dell'esperienze esistenti sul territorio ;
- g) **consolidare la filiera olivicola olearia IL COLTIVARE RIGENERATIVO** già riconosciuta dalla Regione Campania, attivando una candidatura specifica per un **CONTRATTO DI FILIERA** sul prodotto olio, agro energie e suoi derivati;
- h) promuovere nell'ambito dei Distretti stessi, intorno agli assi fluviali "**I Contratti di fiume**";
- i) **potenziare** a partire dalla filiera in essere ,olivicola olearia, il **distretto bio agro energetico** a sostegno dell'economia dei distretti stessi;
- j) studiare **nuove forme di bancabilità** scaturenti dai prodotti agricoli;
- k) inserirsi nella **programmazione 2014 -2020** .

in sintesi , *attivare un'economia territoriale che rigenera invece di esaurire, i cui prodotti siano concepiti per collaborare con i cicli vitali e non per distruggerli*, da qui la denominazione di "economia rigenerativa" , che dovrà prevedere:

- attività produttive funzionanti tutto l'anno , tramite il potenziamento di tutte le filiere esistenti;
- la creazione e la diversificazione di ulteriori iniziative complementari ed integrate per incrementare un turismo di qualità , denominato "rigenerativo", in quanto basato innanzitutto a ripristinare lo *stile di vita* legato alla semplicità , al benessere psico-fisico, alimentare ed una coltivazione sana che vada *oltre il bio*;
- attività di ricerca , di formazione , di certificazione e d' innovazione in ambito rurale ed agroalimentare ;
- produzione di energia elettrica e termica , in primis per l'auto sostenibilità delle aziende stesse e, secondariamente, per incrementare i redditi aziendali, potenziando la produzione di energia da biomasse tramite l'utilizzo degli scarti della filiera (siano essi: biomassa agricola , agroalimentare e forestale);
- incremento di coltivazioni per agro energie intorno alle aste torrentizie e fluviali e la biodiversità (Contratti di fiume e di lago) ;
- favorire la creazione di posti letto , tramite il recupero dei centri storici abbandonati (contratti d'Area e di Sviluppo) ;
- favorire il recupero degli antichi mestieri e dell'artigianato tipico e di qualità;
- favorire attività di agricoltura biologica e sociale, in un ottica di risparmio idrico e di manutenzione e prevenzione di problematiche di difesa del suolo;
- immissione sul mercato nazionale ed internazionale di un paniere completo di prodotti locali, coniugati alla fruizione turistica nell'ambito delle aziende agricole produttrici ed al patrimonio naturale e paesaggistico del Parco Nazionale del Cilento e della Costa d'Amalfi , nel rispetto dell'identità storica sociale , etica e locale (piano di commercializzazione) .

In particolare , bisogna pianificare la risoluzione delle problematiche di cui sopra , in sintonia con le esigenze odierne e la crisi economica in itinere, nel rispetto sia dell'impatto ambientale , ma soprattutto nell'ottica di un ripristino del giusto equilibrio fra ruralità e centralità turistica alberghiera, fra mare e monti.

La proposta d'istituire i Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera , vuol essere un primo passo per pianificare in progress questo riappropriarsi dell'identità locale di tale paesaggi culturali riconosciuti dall'Unesco .

Per procedere si ritengono essenziali i seguenti punti:

ENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE " I Piccoli Campi Srl"
Via Pomerio 20 - 84055 PELLITTO (SA)
Via delle Repubbliche Marittime 5 - 84010 RAVELLO (SA)
Mail: ipiccolicampi@libero.it 339/5762890

- A. avere il supporto incondizionato e collaborazione da parte delle Amministrazioni Comunali ;
- B. dare centralità ed autonomia agli operatori locali nell'ambito agricolo ed agroalimentare;
- C. redigere un **Piano di Distretto** che attui
- opere di manutenzione, recupero di sentieristiche esistenti e nuove strategie per la mobilità e per la sicurezza dei versanti rurali, per la gestione del ciclo integrato delle acque , per la produzione di agro energie, di prevenzione incendi, ecc...
 - previene , tutela, legifera e snellisce procedure in favore delle attività rurali (burocrazia e costi 0);
 - promuove le produzioni tipiche agricole ed agroalimentari di qualità dell'area ;
 - favorisce e premia la multi funzionalità nell'ambito agricolo ;
 - conservazione delle antiche tecniche di coltivazione ;
 - salvaguardia dei muri a secco ;
 - ne incentiva la custodia dei versanti agricoli , con soluzioni incentrate sulla mobilità ;
 - ne effettui il monitoraggio ed il controllo dell'abusivismo , tramite l'accrescimento della cultura architettonica (bioarchitettura) e paesaggistica ambientale, tramite il supporto di progettazione innovative ed adeguate all' esigenze sia agricole che di un turismo rurale;
 - favorire processi d' innovazione e di competenza nel settore agricolo ed agroalimentare ;
 - favorire la messa in rete per un'ospitalità rigenerativa rurale , fra gli operatori agricoli formati e certificati, a completamento ed in sintonia con quella alberghiera esistente, finalizzata a mantenere alta la qualità turistica della Costiera Amalfitana ;
 - completare la rete con gli operatori nell'ambito della pescaturismo e dei prodotti del mare ;
 - sicurezza degli alvei fluviali e controllo delle qualità delle acque ;
 - mettere sul mercato internazionale il **"turismo rigenerativo : stile di vita alla base della dieta mediterranea"** , tramite pacchetti turistici congiunti fra le due realtà protette (Costiera Amalfitana e Sorrentina e Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni), completi di un paniere dei prodotti agricoli ed agroalimentari da offrire , tutto sotto un unico Marchio d'Area Territoriale di eccellenza .

Nell'ambito dei Distretti , potenziare la progettazione integrata con una PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA , proponendo i **Contratti** d'Area , di Sviluppo , di Distretto , di Filiera , di Fiume e di lago, di mobilità, ecc...

La proposta d'istituzione dei Distretti

Avendo la Regione la potestà legislativa in materia di distretti rurali ed agroalimentari di qualità, rilevato che le Aree Interne e Protette della Provincia di Salerno (Area Parco Nazionale e Parchi

Regionali) , fabbisognano di una **programmazione mirata ed idonea alle proprie esigenze**, in quanto **COMPLETAMENTE DIVERSE** da quelle della Piana del Sele e/o dell'Agro Nocerino Sarnese; ed , quindi, al fine di favorire una **PROGRAMMAZIONE** congrua all'attuale e difficile situazione territoriale , nasce la proposta di questo Dossier di candidatura , realizzato in progress (più step) , per raccogliere gli elementi portanti per richiederne ed ottenerne l'accreditamento da parte della Regione Campania, ai sensi dell'art.13 del D.L. n° 228/2001 .

Con il Decreto Legislativo 228 del 18/5/2001

- si attribuisce maggiore attenzione sia al settore agricolo ed alla sua filiera che alle tematiche antropologiche e di assetto del territorio;
- si ha una maggiore considerazione esplicita della valorizzazione delle tradizioni culturali e delle vocazioni territoriali, spostando l'attenzione anche sugli aspetti sociali e di gestione del territorio;
- inoltre , vengono presi in considerazione altri fattori importanti , quali l'integrazione di filiera, la significativa presenza economica del settore e la tipicità dei prodotti.

Linee Guida del Dossier di sintesi

I punti salienti emersi nei vari STEP , su sui lavorare ed incentrare il futuro Piano di Distretto, sono i stati i seguenti:

- fronteggiare la crisi economica tramite il potenziamento delle risorse primarie , tra cui l'agricoltura ;
- trovare sistemi risolutivi per le imprese in difficoltà ;
- tutelare le eccellenze dei prodotti agricoli ed alimentari delle nostre Aree Protette (Cilento - Costa d'Amalfi) , in questo ultimo periodo di disordine legato alle Terre dei Fuochi;
- rendere consapevoli e protagonisti le imprese nella pianificazione partecipata territoriale;
- riaggregare le imprese ed i produttori esistenti, organizzandoli per micro filiere di prodotto;
- recuperare i territori incolti ed abbandonati, non solo per renderli produttivi, ma soprattutto nell'ottica di prevenzione di dissesti idrogeologici e d' incendi;
- dare centralità alle imprese ed alla qualità delle coltivazioni, degli allevamenti e dello stile di vita;
- tutelare le tipicità artigianali , l'artigianato di qualità ed i prodotti di nicchia;
- salvaguardare i paesaggi rurali e le antiche tecniche di coltivazione;
- fare della coltivazione lo strumento di prevenzione per i dissesti idrogeologici e di difesa del suolo;

- partire dalla coltivazione e dalla qualità dei terreni e delle loro acque per la tracciabilità del prodotto (alimentare e zootecnico) ;
- fare delle imprese i custodi della biodiversità e le sentinelle per la prevenzione di problematiche ambientali e di patologie alle colture agrarie ;
- monitorare e prevenire patologie e parassiti a carico delle colture agrarie;
- creare un DISTRETTO Bio Agro Energetico, a partire dalla filiera olivicola olearia a sostegno dell'economia dei distretti;
- creare modelli gestionali innovativi per le società di distretto ;
- regolamentare l'uso delle aree demaniali;
- incrementare la presenza dei giovani e di competenze professionali nel settore;
- potenziare le attività di ricerca, formazione ed innovazione;
- effettuare un turismo rigenerativo e mantenere alto lo stile di vita che è alla base della dieta mediterranea .

Il tutto, garantendone la **giusta interazione uomo - ambiente**, per il ripristino di un'alta qualità della vita incentrata sul benessere psicofisico e spirituale, fungendo da traino sia per il turismo rigenerativo che per la creazione di nuove ed innovative forme d'economie .

Tipologia del modello giuridico di distretto

La Regione Campania, con la proposta di legge regionale del Consigliere Caputo , aprirà, speriamo a breve, la procedura di accreditamento dei distretti a norma del decreto legislativo 228/01 ,il cui obiettivo è quello di *promuovere e favorire la libera aggregazione delle imprese in distretti, finalizzata alla crescita collaborativa attraverso lo sviluppo di interazioni rivolte alla condivisione di risorse e conoscenze, all'innovazione, all'internazionalizzazione, all'organizzazione ed alla logistica.*

In effetti , per distretti s'intendono le aggregazioni di imprese secondo legami di affinità, che possono avere carattere tematico-settoriale, territoriale o congiunto, ovvero altro specifico legame di correlazione.

La norma prevede tre tipologie di distretto:

1. **distretti rurali**, ossia sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole ed altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali;
2. **distretti agroalimentari di qualità**, in cui dovrebbero identificarsi sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da

interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole ed agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche;

3. **distretti di filiera**, sistemi produttivi di comparto ad elevata specializzazione caratterizzati da una forte integrazione di filiera tra gli operatori e da una rappresentatività significativa in termini economici a livello settoriale e regionale.

Il Distretto ha l'obbligo di accreditamento, secondo quanto prevederà la Regione Campania relativamente ai requisiti dei distretti; i partenariati dovranno successivamente costituire una **società di distretto**.

La costituzione della *società di distretto* è un punto cruciale per il funzionamento di un Distretto, in quanto è la stessa che ne assicura il funzionamento.

In linea di massima si prevede che alla società di distretto aderiscano esclusivamente soggetti privati appartenenti alla rete d' imprese.

La società è retta da uno specifico statuto e può, al fine di assicurare lo svolgimento delle attività ed il giusto funzionamento, stipulare accordi con soggetti pubblici.

Il dettato legislativo nazionale non dà alcuna indicazione rispetto alla forma giuridica che la società può assumere.

La scelta del modello societario del distretto assume una certa valenza in termini strategici.

Infatti, a seconda del modello distrettuale prescelto, dei possibili soci e degli obiettivi del distretto, scegliere una forma piuttosto che un'altra determina implicazioni dirette sulle possibilità di successo dell'azione.

Per facilitare ed accompagnare il partenariato di distretto nella scelta del modello societario si è ritenuto opportuno fare tesoro delle esperienze già messe in campo dal medesimo territorio, tenendo presente che l'ipotetica società di distretto avrebbe il compito sicuramente di redigere un **piano di distretto**, finalizzato a:

- a) dare continuità al Progetto Integrato "Rigenerativo";
- b) indirizzare le iniziative distrettuali e societarie agli obiettivi del Distretto;
- c) assicurare il funzionamento del distretto in quanto rete d' imprese locali;

inoltre, in coerenza con le finalità previste dallo Statuto, può stipulare appositi accordi anche con Enti o Soggetti pubblici, locali e non, per avviare un **Distretto Turistico** (legge n° 135/2001) e progetti di Cooperazione interterritoriali e transnazionali (PEI, CONTRATTI DI FILIERA E DI DISTRETTO).

Per assolvere le funzioni di cui è depositaria, la **Società di distretto**, oltre a scegliere il **modello giuridico** più consono alle proprie esigenze, dovrà dotarsi di un modello organizzativo capace di rappresentare tutte le istanze dei soggetti, che hanno scelto la via dell'integrazione.

Fatta salva l'**autonomia delle singole imprese** riunite nel Distretto e la costituzione di detto organo nelle varie forme previste dal codice civile, a livello esemplificativo, l'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl" propone un **modello di gestione "duale"**.

L'obiettivo del modello di gestione "duale" del distretto è quello di affiancare alla società un "**comitato di distretto**", ovvero una sorta di **cabina di regia mista pubblico-privata** per la condivisione delle scelte e dei percorsi attuativi, oltre che di assistenza tecnico amministrativa.

La struttura del Comitato di Distretto può prevedere:

- un'Assemblea, ovvero l'insieme di tutti i membri;
- un Presidente, quale figura giuridica obbligatoria in funzioni di rappresentanza legale;
- un Vice Presidente;
- un coordinatore dell'unità tecnico-gestionale.

Il **Comitato** potrebbe svolgere le seguenti funzioni di massima:

- provvede ad esprimere, attraverso i risultati dei confronti realizzati all'interno del proprio organo assembleare, puntualmente riportati in strumenti di comunicazione di facile accessibilità ed ampia diffusione, gli orientamenti collettivi in materia di scelte programmatiche ed organizzative del distretto;
- sollecita un adeguato scambio informativo all'interno della propria rete, stimolando un confronto continuo, utile all'acquisizione di indicazioni e riscontri;
- supervisionare l'operato della Società di Distretto nell'attuazione del Piano, analizzando in maniera periodica gli stati di avanzamento delle attività ed orientando di volta in volta la definizione degli elaborati programmatici (piani), siano essi di orizzonte a breve termine (annuale) sia a medio-lungo termine (triennali ed oltre).

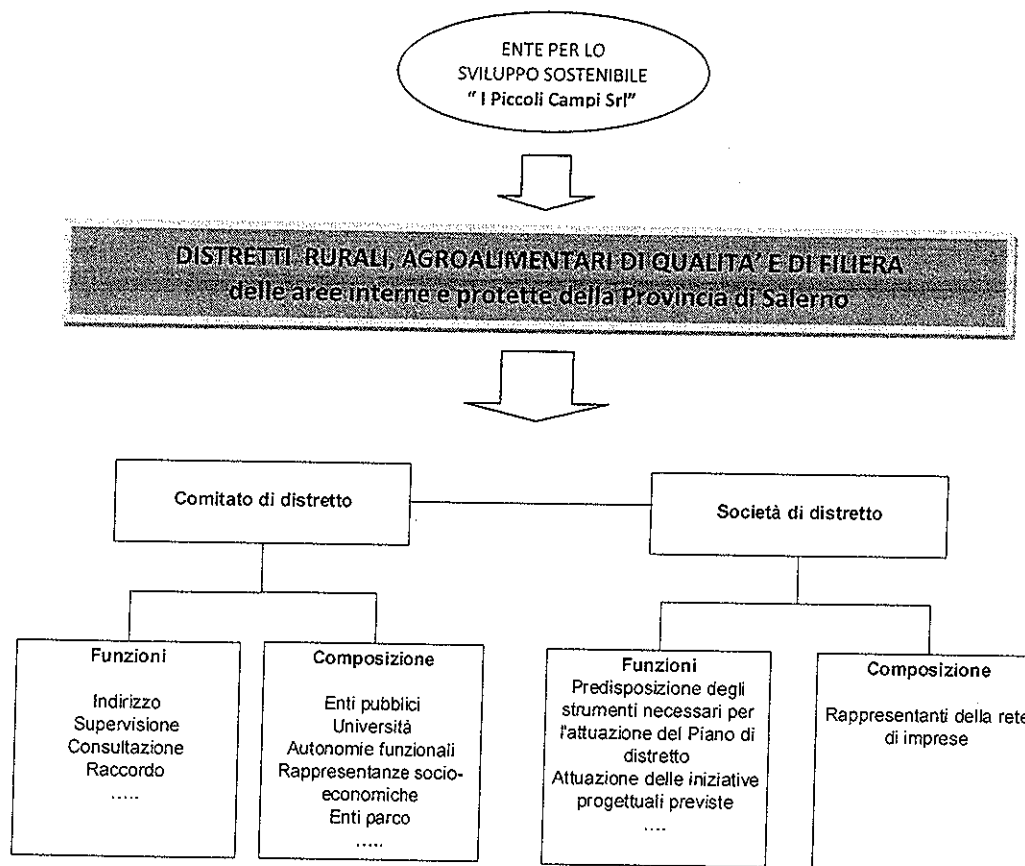
Il modello di gestione duale, nel caso di distretti di filiera ed agroalimentari di qualità, meglio si adatta a partnership di nuova costituzione, in quanto la presenza di soggetti pubblici, anche se solo con funzioni consultive, può garantire equità e trasparenza nei rapporti tra i singoli soci.

Inoltre, può rappresentare un elemento di "indirizzo operativo" qualora si tratti di distretti nati in settori particolarmente sensibili o **soggetti a crisi**.

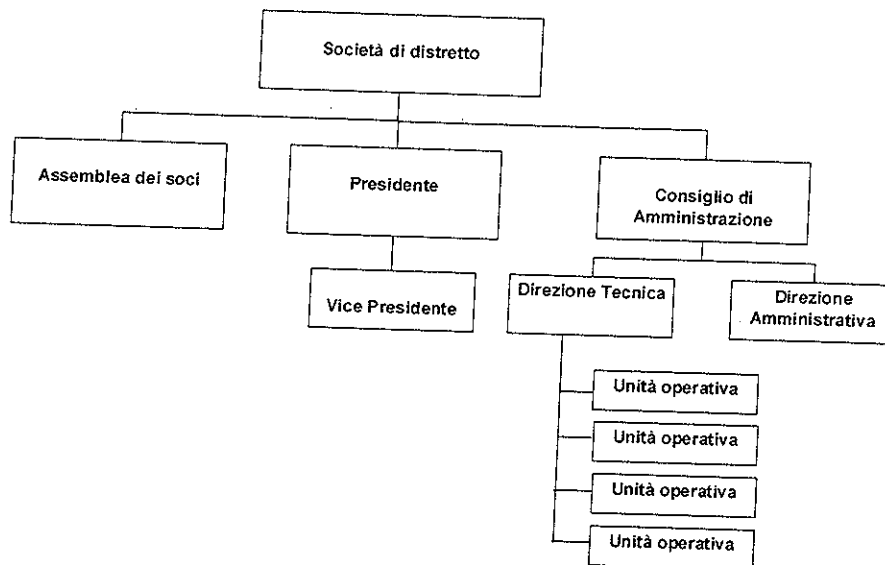
Questo modello potrebbe contribuire alla gestione dei distretti rurali, nei quali, per definizione, le strategie distrettuali devono confrontarsi con il contesto territoriale in cui sono inserite.

La costituzione del Comitato di Distretto potrebbe favorire la concertazione tra gli attori locali e la partecipazione dei soggetti privati alla governance locale.

Partendo da un **COMITATO PROMOTORE**, istituito dall'Ente per lo Sviluppo Sostenibile "I Piccoli Campi Srl", si arriverà, tramite un percorso di governance territoriale partecipata da soggetti pubblici e privati, alla creazione del **COMITATO DI DISTRETTO** e delle **SOCIETA' DI DISTRETTO** (una a filiera).

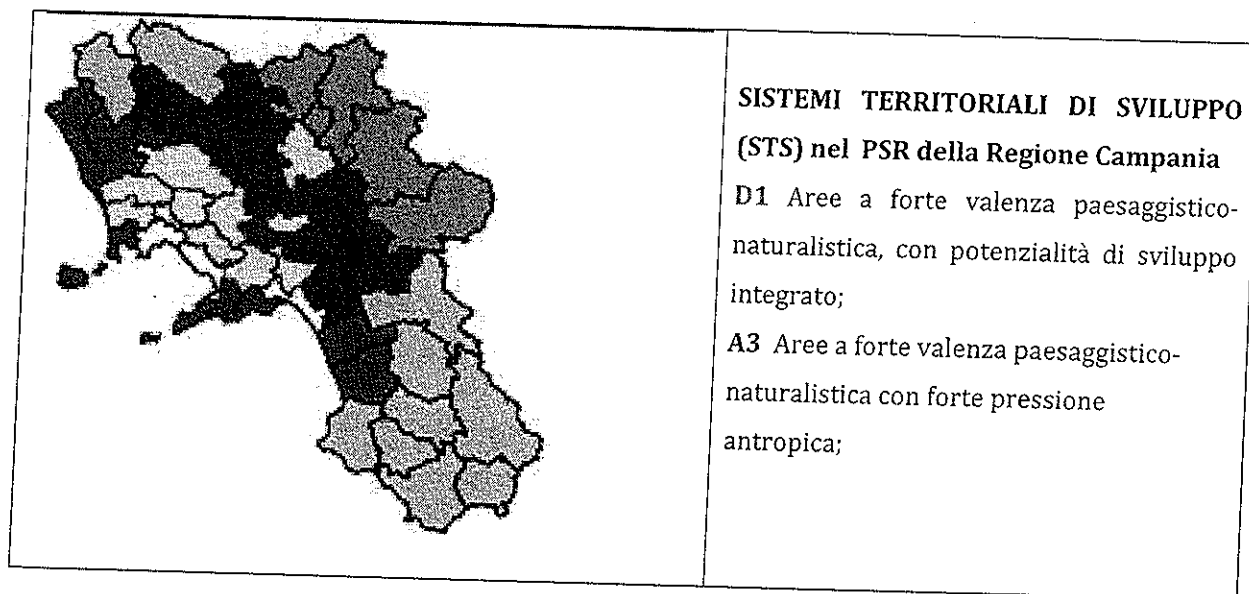


La tipologia di **società di distretto** (srl, Spa, ecc...) va scelta anche in relazione alla garanzia da conferire ai soci finanziatori nelle operazioni di acquisto di strutture esistenti .



In sintesi, i distretti ipotetici dovranno riavviare un processo virtuoso in continuità dell'approccio *bottom up* già effettuato con il progetto integrato e di filiera (giusta ATS del 22.01.2010), aggregando il tessuto imprenditoriale per la nascita delle varie **FILIERE Agroalimentari**, da unificarsi in un unico **DISTRETTO RURALE E TURISTICO**, sia per l'Area del **Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni** che per il **Parco Regionale dei Monti Lattari - Costa d'Amalfi**, in cooperazione sinergica fra loro, con la Provincia di Salerno che funge da cerniera.

Ambito territoriale del distretto rurale e turistico



L'ambito territoriale dei Distretti segue una programmazione omogenea legata alle Aree Interne e Protette della Provincia di Salerno, quindi comprenderebbe le aree indicativamente coincidenti con i Parchi (nazionale e regionali) e riserve naturali.

Le agevolazioni fiscali per i distretti

L'articolo 3 della **Legge n. 33 del 9/4/2009**: "Conversione in legge del Decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante: *Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi*" (GU. n. 85 del 11/4/2009 - S.O. n. 49) prevede misure di sostegno alle imprese (anche cooperative), con particolare riguardo ai distretti industriali, (vale a dire le libere aggregazioni di imprese sul piano territoriale e funzionale) intervenendo sulla disciplina fiscale dei distretti introdotta prima dai commi 366 e 372, articolo 1, della legge n. 266/05 e poi modificata dall'articolo 6-bis, del D.L. 112/08, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/08 che prevede disposizioni per favorire lo sviluppo del sistema delle imprese attraverso azioni di rete.

In sintesi, con il Decreto Legge n. 5/2009 convertito in Legge n. 33/2009, si prevede l'introduzione della "fiscaltà di distretto" che permetterà alle imprese di poter optare per la tassazione di distretto ai fini dell'applicazione dell'IRES e dei tributi locali.

Sempre ai fini dei vantaggi fiscali si intende promuovere anche le "Zone Franche" per le aree interne e protette.

IL PROGETTO INTEGRATO :

dal Contratto di Rete (Reti di Distretti) **ai PEI** (Partenariati Europei per l'Innovazione)

Per una migliore organizzazione e crescita del Programma Integrato stesso nel suo insieme, soprattutto in questo periodo di crisi globale, a supporto specifico della compagine privata (sia esso di imprese che di istituti di ricerca), l'Ente per lo Sviluppo Sostenibile "I Piccoli Campi Srl" sta elaborando un programma per l'istituzione del **CONTRATTO DI RETE** (art.3 della Legge n° 33/2009, D.L. n° 78 del 31.05.2010, convertito in Legge n° 122 del 30.07.2010), *come forma giuridica migliorativa rispetto all'ATS IL COLTIVARE RIGENERATIVO stessa*, sia come aspetto giuridico che come apertura flessibile territoriale di sistema, incentrato comunque su tematiche di innovazione, cooperazione, trasferimento di competenze, commercializzazione ed internazionalizzazione, *Contratto valido da mettere in essere fra più Distretti simili e complementari, anche in aree diverse per rafforzare la competitività e l'implementazione del Progetto Integrato "Rigenerativo"*.

Tale modello giuridico, tramite la sua creazione in continuità dell'implementazione del progetto integrato, incentra in pieno il tema dell'innovazione previsto nell'ambito della Politica di sviluppo rurale, post 2013, e di eventuale soluzione per questo periodo di crisi economica globale.

Quindi, congiuntamente all'istituzione del distretto e parallelamente all'iter d'accreditamento regionale, si propone questo **CONTRATTO DI RETE** fra i **DISTRETTI** stessi, sia per migliorare l'internazionalizzazione dei vari prodotti, che per la creazione di Distretti Turistici, finalizzato ad essere pronti alla nuova Programmazione, aprendo lo scenario verso i **Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI)**, ossia reti di attori di diversa natura che dovrebbero favorire l'introduzione di innovazioni nell'*agricoltura europea* (contratti di distretti, contratti di filiera, contratti di fiume, contratti di sviluppo, contratti d'Area, ecc...).

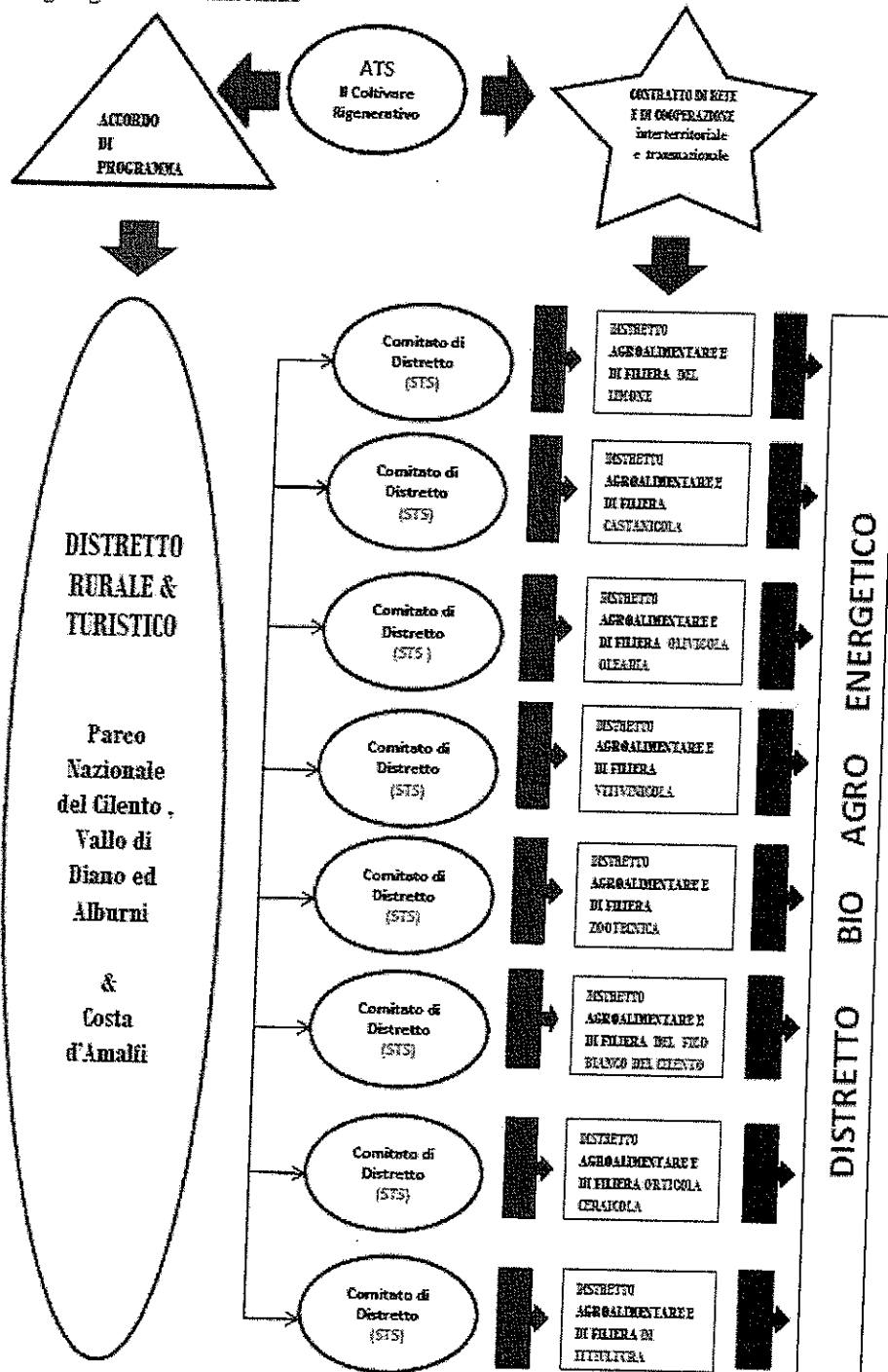
Strumenti innovativi che non hanno precedenti nella Politica di Sviluppo rurale e che, se bene utilizzati, potrebbero rilevarsi strategici nei processi in questo periodo di crisi finanziaria e, nel contempo, d'innovazione nel settore agroalimentare europeo.

Si allega un'organigramma dei strumenti amministrativi funzionali per la crescita del **PROGETTO INTEGRATO**, laboratorio permanente di ricerca per l'innovazione nell'ambito della pianificazione territoriale ed in sintonia sia con la programmazione futura ma in contatto permanente con la realtà territoriale.

Infine, il Progetto Integrato punta all'inserimento nella nuova programmazione 2014 -2020 , sia come Aree Interne che come CLLD (Community-led local development) e ITI (Investimenti Territoriali Integrati).

Organigramma Funzionale del Progetto Integrato

IL PROGETTO INTEGRATO PER UN'ECONOMIA RIGENERATIVA
Organigramma funzionale



Le filiere agroalimentari portanti, oggetto di richiesta d'accreditamento alla Regione Campania , fanno capo ai seguenti prodotti:

- Olio extravergine di oliva Colline Salernitane(DOP)
- Olio extravergine di oliva Cilento (DOP)
- Caciocavallo Silano (DOP)
- Fico bianco del Cilento (DOP)
- Vino Castel San Lorenzo (DOC)
- Vino Cilento (DOC)
- Vino Costa d'Amalfi (DOC)
- Limone Costa d'Amalfi (IGP)
- Marrone di Roccadaspide (IGP)

A cui verranno aggiunte le micro filiere inerenti : il Carciofo di Pertosa , i fagioli di Controne, Casalbuono e Gorga , i ceci di Cicerale, i fusilli di Felitto, Soppresata di Gioi , ittica, ecc...

Fondo Sovrano per le Aree Protette

Rilevata la difficoltà che si sta vivendo, soprattutto in Regione Campania, per problematiche inerenti le coperture finanziarie , i cofinanziamenti , il rapporto Banche ed imprese, si perseguirà una strategia alternativa di "finanza rigenerativa" con l'istituzione di un **FONDO SOVRANO per le aree protette**, basata su forme alternative di bancabilità.

Inoltre , le caratteristiche del Fondo sono le seguenti:

- Un solo Fondo di riferimento a disposizione delle filiere in rete fra loro , che s'interfaccia con le Banche del territorio;
- Il Fondo dovrà essere alimentato dalla filiera bio agro energetica , dove si confluiscano tutti gli scarti delle varie filiere , oltre che da un'aliquota di percentuale della commercializzazione dei prodotti;
- Acquisizione della mentalità dello Start UP all'interno delle società di distretto a farsi.

Un Modello Gestionale Innovativo

I Punti salienti e tre concetti chiave sono :

Trasparenza, Guadagno in percentuale e Competenza

Nell'ambito del quale, prevedere:

La creazione di figure tecniche manageriali disponibili a divenire parti integranti delle cooperative e/o Consorzi, per trainare tecnicamente l'implementazione dei Distretti;

Acquisire la disponibilità d'impresе già affermate, per trainare le filiere essenziali e potenzialmente riconoscibili;

Convenzioni, fondamentali ed imprescindibili, a tempo indeterminato, con Università ed Enti di Ricerca.

Comunicazione Integrata Territoriale

Per avviare le attività di cui sopra , bisogna attuare, in primis, un Piano di comunicazione finalizzato al raccordo del partenariato locale, consistente nella raccolta delle adesioni al Comitato Promotore.

Le adesioni al Comitato Promotore sono indispensabili per richiedere l'accreditamento regionale , ma solo successivamente verrà condotta l'animazione per l'effettiva stipula del Comitato di Distretto e della Società di Distretto .

Le attività di animazione territoriali avranno sede operativa presso l'Ente per lo Sviluppo Sostenibile "I Piccoli Campi Srl", ma per favorire la divulgazione seguirà l'animazione ed i Tavoli tecnici in tutti i STS delle macro aree D1 (Parco Nazionale del Cilento) ed A3 (Costiera amalfitana) sopracitati.

Per animazione inerente le imprese ci si avvarrà dell'aiuto dell'Associazioni di categorie che hanno aderito e/o che aderiranno al Comitato Promotore .

Infine, per dare massima informazione è stata aperta una pagina su facebook , che è la seguente:

<https://www.facebook.com/pages/Ente-per-lo-Sviluppo-Sostenibile-I-piccoli-Campi-Srl/539786976039734?ref=ts&fref=ts>

PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA Fase A)

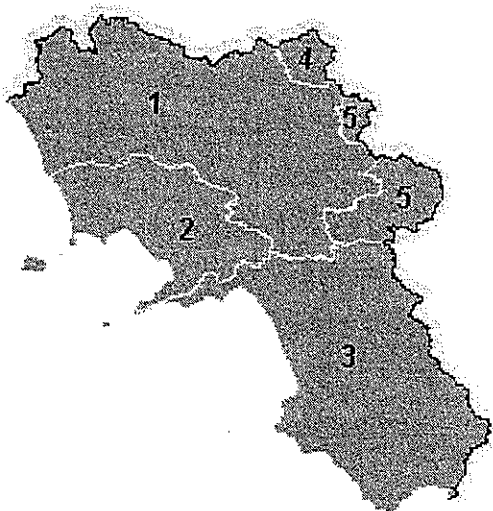
Alla luce dell'approvazione della Legge Regionale n° 20 dell'8 agosto 2014 ed in attesa del riconoscimento regionale per l'avvio dei **CONTRATTI DI DISTRETTO E DI FILIERA** ; si ritiene opportuno passare ad un'impostazione preliminare della programmazione negoziata, partendo dalla messa in rete dei Contratti di Fiume , di Lago e/o di Costa, ricadenti nelle medesime aree, il tutto in sintonia con la Delibera Regionale della Campania n° 452 del 22.10.2013 .

Si dà priorità a questa tipologia di programmazione negoziata, in quanto , la qualità delle acque, il suo utilizzo nelle coltivazioni, la sua razionalizzazione come prevenzione di problematiche di difesa del suolo ed il suo controllo , sono il fondamento su cui costruire e rendere operativi i **DISTRETTI Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera** .

Area idrografica di riferimento in relazione alla perimetrazione dei Distretti

L'area idrografica di riferimento per avviare la promozione dei Contratti di fiume e di lago è quella coincidente con la competenza dell'**Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino idrografico del fiume Sele**, rappresentata nella figura sottostante come **AREA 3**.

Tale Autorità di Bacino è esistente dal 15 maggio 2012, quando le Autorità di bacino regionali in **Destra Sele** e in **Sinistra Sele** e l'**Autorità interregionale del fiume Sele** sono state accorpate nell'**unica Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele** (giusto DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255).



1. Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
2. Regionale della Campania Centrale
3. Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele
4. Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
5. Regionale della Puglia

Le delimitazioni delle attuali Autorità di Bacino

Il **Sele** è il secondo fiume della Regione Campania , nasce dal Monte Cervialto, dalla sorgente di Caposele, ed ha una lunghezza di circa 65 Km, mentre il suo bacino ha un'estensione areale di circa 3200 Km².

I principali affluenti di questo corso d'acqua sono il **Tanagro** ed il **Calore**. Il primo è lungo circa 100 Km ed ha un bacino idrografico di circa 1700 Km² mentre il secondo è lungo 70 Km ed ha un bacino idrografico di quasi 700 Km².

Altri importanti fiumi dell'area presa in considerazione, sono: l'**Alento**, il **Bussento**, il **Mingardo** ed il **Lambro** e tanti altri **corsi minori** (Dragone, Reghinna, ecc...) soprattutto in **Costa d'Amalfi**.

I Comuni ricadenti in tale AREA, comprendendo anche quelli fuori Regione Campania e Provincia di Salerno, distinti in tre gruppi , sono i seguenti:

Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Atena Lucana, Auletta, Avigliano, Balvano, Baragiano, Bella, Bellosguardo, Brienza, Buccino, Buonabitacolo, Caggiano, Calabritto, Campagna, Campora, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Casaletto Spartano, Castel San Lorenzo, Castelcivita, Castelgrande, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Corleto Monforte, Eboli, Felitto, Gioi, Laurino, Laviano, Lioni, Magliano Vetere, Marsico Nuovo, Moio della Civitella, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Muro Lucano, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Pescopagano, Petina, Piaggine, Picerno, Polla, Postiglione, Ricigliano, Romagnano al Monte, Roccadaspide, Roscigno, Ruoti, Sacco, Sala Consilina, Salvitelle, San Gregorio Magno, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Angelo Le Fratte, Sant'Arzenio, Santomena, Sanza, Sassano, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Stio, Teggiano, Tito, Valle dell'Angelo, Valva, Vietri di Potenza, Abriola, Acerno, Bagnoli Irpino, Cannalonga, Lagonegro, Moliterno.

Acerno, Agerola, Amalfi, Atrani, Bagnoli Irpino, Baronissi, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Castiglione del Genovesi, Cava de'Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Eboli, Fisciano, Furore, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Maiori, Massa Lubrense, Minori, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Pellezzano, Piano di Sorrento, Pontecagnano Faiano, Positano, Praiano, Ravello, Salerno, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Sant'Agnello, Scala, Sorrento, Tramonti, Vico Equense, Vietri sul Mare.

Agropoli, Alfano, Ascea, Camerota, Cannalonga, Capaccio, Casalbuono, Casal Velino, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castel San Lorenzo, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Cuccaro Vetere, Felitto, Futani, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Montano Antilia, Montecorice, Monteforte Cilento, Morigerati, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Orria, Perdifumo, Perito, Petina, Pisciotta, Pollica, Prignano Cilento, Roccagloriosa, Rofrano, Rutino, Salento, San Giovanni a Piro, San Mauro Cilento, San Mauro la Bruca, Santa Marina, Sanza, Sapri, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Stio, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, Vallo della Lucania, Valle dell'Angelo, Vibonati.

IL PIANO D'AZIONE , specifico a farsi, dovrà contrastare le problematiche sopracitate prevedendo nei Contratti di fiume iniziative rivolte alla prevenzione e/o risoluzione graduale delle problematiche esistenti , tenendo in debito conto la **salvaguardia della flora e fauna locale e l'interazione fra uomo ed ambiente**.

Sono da considerare in modo prioritario, ai fine della promozione dei Contratti di Fiume e/o di Laghi , i tratti fluviali ricadenti in Aree come il **Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano Alburni**, **Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari** ,la **Riserva Naturale Statale della Valle delle Ferriere**, la **Riserva naturale regionale Foce Sele** , **Aree Marine Protette**, **Oasi di Persano e del Bussento**, oltre alle aree **SIC** (Siti d'Importanza Comunitaria) individuate sui tratti fluviali , che sono le seguenti :

- Alta Valle del Fiume Bussento Codice Sito IT8050001
- Alta Valle del Fiume Calore Lucano Salernitano Codice Sito IT8050002

ENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE " I Piccoli Campi Srl"

Via Pomerio 20 - 84055 FELITTO (SA)

Via delle Repubbliche Marinare 5 - 84010 RAVELLO (SA)

Mail: ipiccolicampisrlau@libero.it ,339/5762890

- Basso corso del Fiume Bussento Codice Sito IT8050007
- Fiume Mingardo Codice Sito IT8050013
- Fiume Alento Codice Sito IT8050012
- Grotta di Morigerati Codice Sito IT8050016
- Lago Cessuta e dintorni Codice Sito IT8050019
- Fiume Tanagro e Sele Codice Sito IT8050049
- Valloni Costiera Amalfitana Codice Sito IT8050051
- Costiera Amalfitana tra Maiori e il torrente Bonea Codice Sito IT8050054
- Parco marino di S. Maria di Castellabate Codice Sito IT8050036
- Parco Marino di Punta degli Infreschi Codice Sito IT8050037

Si precisa che i siti sopracitati ricadono tutti all'interno della perimetrazione delle Macroaree D1 ed A3, come riportate nello **STEP V** del **PROGETTO INTEGRATO PER UN'ECONOMIA RIGENERATIVA**.

Fare dei bacini fluviali una risorsa su cui costruire il futuro economico e sociale della nostre Aree Interne e Protette della Provincia di Salerno, con progetti condivisi a livello locale su **agricoltura, green economy, energie pulite, cultura, turismo, ambiente e manutenzione del territorio** è l'obiettivo portante dei **DISTRETTI**.

Uno strumento che, come anticipato in premessa, rientra nel piano dell'azioni individuate dalla Regione Campania per la valorizzazione e riqualificazione strategica dei fiumi.

La sfida di questo Soggetto Capofila e Promotore è quello di coordinare, con una metodologia progressiva, un progetto di ampio respiro ed in rete da sostenere in Europa, con una programmazione tra **Sviluppo, Ambiente e Agricoltura**.

Con i Contratti di fiume si può passare ad una vera e propria gestione partecipata delle risorse agricole e paesistico ambientali.

Questi, in pratica, vogliono essere degli **accordi volontari** tra chi gestisce i bacini fluviali (le istituzioni) e tutti coloro che sono legati a quel territorio, come associazioni di categoria, enti locali privati e pubblici, agricoltori, industriali, ma anche semplici cittadini e associazioni ambientaliste.

Riteniamo che sono due i principali vantaggi nell'adozione sistemica dei Contratti di Fiume: **promuovono la partecipazione attiva alle decisioni dei territori e rendono più operative le azioni**.

Questo perché danno il via ad interventi legati ai "Piani di Gestione delle Acque", ai "Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni", e ai "Piani Paesaggistici" attraverso una **programmazione che punta allo sviluppo, incoraggiando processi decisionali dal basso** (il motivo per cui la proposta parte dai Distretti stessi e quindi dalle imprese fruitrici della risorsa).

Ma soprattutto, in un'area molto estesa, come questa che proponiamo, consentono di tenere nella **giusta considerazione le singole peculiarità dei territori**, con la specifica valorizzazione.

Un modello vincente di gestione dei bacini adottato in molte regioni italiane ed europee che tiene dentro e **responsabilizza tutti gli attori locali, ognuno con un ruolo attivo.**

I Contratti di fiume, infatti, impediscono le sovrapposizioni di ruoli tra i vari enti, sburocratizzando l'iter dei progetti e **rendendo la gestione del territorio democratica e partecipata.**

Si attuerebbe una visione comune e condivisa su cosa fare di un bacino fluviale: ad esempio, **le operazioni per la messa in sicurezza delle sponde del fiume saranno collegate a quelle per l'agricoltura e la green economy.** Un unico strumento, dunque, per raccogliere idee e progetti di riqualificazione in settori molti diversi tra loro, ma tenuti insieme dalla stessa visione di futuro.

Questo Soggetto Promotore potrà avere un ruolo di coordinamento e promozione di tale strumento, con la possibilità di fare dei Contratti di Fiume dei concreti **laboratori di progettazione europea sfruttando le leve della nuova programmazione 2014-2020 e dei fondi Horizon 2020.**

Questo perché, attraverso i **contratti di fiume, i progetti saranno misurabili e creati direttamente dai territori.**

Il fiume ed il paesaggio a cui è legato diventerebbero così le infrastrutture naturali a cui agganciare tanti interventi diversi.

Un **approccio innovativo**, richiesto da molte associazioni di cittadini, che fatto salvo il tema della bonifica, **fa del fiume l'elemento centrale di un rilancio di tutto il territorio**, con azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico, recupero della qualità delle acque e dei suoli, sviluppo di attività agricole e promozione delle identità locali, potenziamento di energie pulite, controllo e monitoraggio, ecc....

I Contratti di Fiume sono strumenti di tutela dei territori e di riqualificazione fluviale da attivare attraverso la stipula di "Patti per i Beni Collettivi": Fiumi, Laghi, Coste, intervenendo direttamente sulle cause del rischio idrogeologico (*abbandono dell'agricoltura, delle opere di manutenzione del territorio in particolare in collina e montagna; speculazione edilizia, aumento esponenziale del suolo urbanizzato, costruzioni realizzate fin dentro gli alvei fluviali con occupazione di suoli demaniali*).

In Italia sono stati consumati come suolo, in media, 7 m² al secondo per oltre 50 anni. Nel 2020 il consumo di suolo, se non si interviene con decisione, potrebbe raggiungere i 75 ettari giornalieri.

Gli oltre 80 Contratti di Fiume, di Lago, di Costa, Foce, Falda, di Valle Fluviale già attivati in Italia, **sono un esempio concreto di come dovrà essere la nuova pianificazione del territorio.** Sono uno strumento per la riqualificazione partecipata dei fiumi e dei bacini fluviali, un impegno volontario a collaborare, attraverso i **Piani d'Azione** condivisi con gli abitanti, al risanamento del territorio.

I Contratti di Fiume evidenziano la necessità di ricevere al più presto un riconoscimento nazionale, ai fini della loro integrazione negli strumenti di programmazione e pianificazione ed ammoniscono le

Istituzioni sull'impellenza di utilizzare i Contratti di Fiume nella distribuzione delle risorse provenienti dai prossimi fondi Europei.

Si consente, così, alle Regioni di far gestire queste risorse direttamente dai territori che hanno delle proposte e sono in grado di spendere in prevenzione e tutela del territorio, dotandosi di accordi condivisi.

La collocazione nella programmazione 2014-2020 va trovata, in particolar modo, negli strumenti di Sviluppo Locale Partecipativo (CLLD) e negli Investimenti Territoriali Integrati (ITI).

Questa proposta dei Contratti di Fiume sarà articolata in relazione ai gruppi di privati aderenti al Protocollo d'Intesa, suddividendola per aree e sub aree territoriali, autonome ed in rete fra loro.

Il DOSSIER sarà oggetto di arricchimento in progress, con STEP successivi, fermo restante il modello di sviluppo sostenibile di riferimento e le strategie già messe in essere dei distretti rurali e turistici.

IL DOSSIER verrà completato e supportato scientificamente dall'Università Federico II di Napoli e/o da altre Università e Centri di Ricerca disponibili.

Quando parliamo di Contratti di Fiume e/o di Lago, intendiamo anche Contratto di Foce e/o di Sorgente, Contratto di Costa, ecc...

Si precisa che i Comuni già aderenti ai Distretti, che intenderanno avviare i Contratti di Fiume, saranno firmatarie di uno specifico **PROTOCOLLO D'INTESA**, si saranno tenute in debito conto il **tratto di fiume, di costa e/o di torrente su cui intervenire** e le **Linee Guida** (Carta Nazionale dei Contratti di Fiume) già avviate in altre Regioni d'Italia e d'Europa e che si allega al presente Dossier.

A. ALLEGATI OPERATIVI**BOZZA DI DELIBERA**

Oggetto: **Adesione al COMITATO PROMOTORE per l'istituzione dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno.**

VISTO il D.Lvo 228/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo), che attribuisce alle Regioni il compito di individuare i Distretti Rurali e i Distretti Agroalimentari di Qualità allo scopo di valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo di sistemi produttivi locali;

VISTA la Legge Regionale n° 20/2014 della Campania, pubblicata sul BURC n° 58 dell'11 agosto 2014, inerente il Riconoscimento dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera;

ATTESO che, con tale legge, la Regione Campania può promuovere, sostenere e favorire le iniziative ed i programmi di sviluppo su base territoriale tesi a rafforzare la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione, la creazione di nuova e migliore occupazione e la crescita delle imprese che operano nei settori dell'agricoltura e dell'agro-industria, nonché dare continuità anche ai Progetti Integrati di Filiera già in itinere;

PRESO ATTO che si sta vivendo un periodo di estreme difficoltà economiche, in cui il settore agricoltura rappresenta l'unica via percorribile per fronteggiare le esigenze primarie del territorio;

RILEVATO che esiste, nel contempo, anche una grande confusione sulla qualità dei prodotti agroalimentari, a causa dell'emergenza de "Le Terre dei fuochi", e che la stessa ha generato panico e confusione anche sulle eccellenze agroalimentari delle aree protette della nostra Provincia, l'unica vera forza a supporto del turismo e dell'economia del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano Alburni e della Costa d'Amalfi;

ACQUISITO agli atti il **Dossier di sintesi in progress ... STEP V- Programmazione Negoziata Fase A)** redatto a firma dell'Arch. Anna Pina Arcaro, per conto dell'ENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE "I Piccoli Campi Srl", in continuità dell'attività tecnica amministrativa svolta per il **Progetto Integrato di Filiera IL COLTIVARE RIGENERATIVO**, già Soggetto Capofila dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) del 22.01.2010, **filiera a sua volta riconosciuta dalla Regione Campania** con DGR n° 564 del 22.07.2010 e DRD n° 59 del 18.06.2012;

VISTO

che questo Ente, in coerenza con la politica agricola europea nazionale e regionale, intende contribuire allo **sviluppo rurale dell'ambito dell'Area Interne e Protette della Provincia di Salerno**, dando continuità alla programmazione già intrapresa dal basso con il Progetto Integrato, attraverso il metodo della concertazione e la valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e storico-culturali;

che il modello di Distretto Rurale, Agroalimentare di qualità e di Filiera si identifica quale strumento adeguatamente operativo per il raggiungimento degli obiettivi comuni e comunitari che mirano allo sviluppo delle aree rurali attraverso la partecipazione attiva delle diverse componenti dell'economia e della società locale;

che questo Ente ritiene fondamentale ed urgente supportare un'azione di programmazione mirata all'esigenze delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno, anche nell'ottica di effettuare un **unico Marchio d'Area Territoriale**, che ne tuteli la qualità delle eccellenze esistenti, restituendone

ENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE "I Piccoli Campi Srl"

Via Pomerio 20 - 84055 FELITTO (SA)

Via delle Repubbliche Marimare 5 - 84010 RAVELLO (SA)

Mail: ipiccolicampisrlau@libero.it 339/5762896

un'immagine forte e di alta qualità dell'area stessa, possibilmente da far certificare direttamente dal CONSIGLIO per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura di Roma ;

che la Legge impone per il riconoscimento di Distretto la costituzione di un Comitato Promotore con il fine di presentare istanza di riconoscimento dello stesso da parte dell'Ente Regione ;

che primo compito del Comitato Promotore è la sottoscrizione tra i suoi componenti di un proposta da presentare al vaglio della Regione Campania, da allegare all'istanza di riconoscimento del Distretto ;

CONSIDERATO che l'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl", è Soggetto Capofila del COMITATO PROMOTORE per l'Istituzione dei Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno, iniziativa partita dall'STS Alburni Calore, fatta propria dal STS Vallo di Diano e poi gradualmente richiesta nei restanti STS del Parco Nazionale del Cilento e dalla Costa d'Amalfi, di cui l'elenco delle delibere degli Enti Pubblici già effettuate, come richiamate nel Dossier allegato;

VISTI gli atti per la costituzione del "Comitato Promotore", che saranno sottoscritti quale documenti finalizzati alla presentazione dell'istanza alla Regione Campania volta al riconoscimento dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno;

RAVVISATA l'opportunità e l'importanza strategica di aderire al Comitato Promotore dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno;

VISTO ed acquisito il parere favorevole espresso ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

ad unanimità di voti

DELIBERA

1. di aderire al "COMITATO PROMOTORE" al fine di promuovere istanza alla Regione Campania per il riconoscimento dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno;
2. di approvare lo schema di Atto per la costituzione del Comitato Promotore dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera, solidalmente allegato al presente atto;
 - 1) di approvare lo schema di Statuto allegato, quale parte integrante del presente atto;
 - 2) di approvare il Dossier di sintesi in progress... STEP V- Programmazione Negoziata Fase A) per l'individuazione ed istituzione dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno, allegato quale parte integrante del presente atto;
 - 3) di dar mandato al Sindaco e/o Delegato per la sottoscrizione di tutti gli atti e/o azioni necessarie al perfezionamento ed all'implementazione della proposta di Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera per le Aree interne e protette della Provincia di Salerno;
 - 4) di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267.

ATTO COSTITUTIVO DEL COMITATO PROMOTORE
Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera
delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno
(D.Lvo 228/2001 e Proposta L.R. Campania del 10.02.2012, oggi LR n°20/2014)

L'anno , il giorno del mese di , in (...), presso , sono comparsi i rappresentanti dei soggetti di cui all'allegato elenco.

Art. 1.

Gli Enti, debitamente rappresentati ed elencati nell'allegato "A", che fa parte integrante del presente atto, intervenuti liberamente e spontaneamente in questa sede, ai sensi dell'art. 39 del C.C., dichiarano di costituire, così come col presente atto costituiscono, un **Comitato Promotore** ai fini dell'istituzione del **"Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno "**, di seguito nominato **"Comitato"**.

Art. 2.

Il Comitato ha sede presso il Comune di (SA); esso potrà inoltre, con delibera del Consiglio Direttivo, trasferire la propria sede in altro luogo sempre che interno al territorio della Regione Campania e potrà istituire sedi secondarie, amministrative e/o di rappresentanza, nei luoghi che riterrà più opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali purché entro il territorio dell'Unione Europea.

Art. 3.

Il Comitato è apolitico e non ha scopo di lucro.

Art. 4.

Esso ha per obiettivo l'esclusivo perseguimento di finalità di sviluppo socio-economico ovvero lo svolgimento di attività dirette ad arrecare benefici alle popolazioni dei soggetti pubblici e privati aderenti attraverso la promozione e attuazione del progetto istitutivo dei **"Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno"**, ai sensi del D.Lvo 228/2001, della proposta di Legge Regionale per la Campania presentata dal Consigliere Nicola Caputo il 10 febbraio 2012 , per " Istituzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera" - Reg. Gen. n° 254 , successiva proposta di Legge del 7 aprile 2014 ed oggi Legge Regionale n° 20/2014, BURC n° 58 dell'11.08.2014) . Il Comitato potrà inoltre svolgere attività direttamente connesse a quelle istituzionali, nonché attività accessorie integrative di queste ultime.

Art.5.

La durata del Comitato è limitata a 12 mesi dalla data di costituzione con una sola possibilità di proroga per un equivalente periodo e comunque non oltre il 31 dicembre 2015. Entro tale data, l'Assemblea dei soci-promotori dovrà individuarne la trasformazione in una forma di ente giuridico consolidato ("Comitato di Distretto"), ovvero, constatata l'impossibilità di raggiungere lo scopo sociale, oltre che nei casi previsti dalla legge, determinarne lo scioglimento.

Art.6.

Il Comitato Promotore è retto, oltre che dal presente atto, dallo statuto che, firmato dagli intervenuti, si allega sotto la lettera "B", e ne forma parte integrante e sostanziale. Modalità e obiettivi per l'istituzione dei Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno, sono altresì indicati nel Dossier di sintesi che si allega sotto la lettera "C", e forma anch'esso parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art.7.

L'assemblea dei partecipanti e sottoscrittori individua un Consiglio Direttivo del Comitato promotore composto da sette membri, che viene così costituito:

-, (*Presidente*)
-, (*Vice Presidente*)
-, (*Responsabile del supporto tecnico operativo*)
-, (*Componente*)
-, (*Componente*)
-, (*Componente*)
-, (*Componente*)

Art.8.

L'Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl" svolge il ruolo di ente capofila del Comitato e presso il COMUNE DIè demandato la sede del coordinamento tecnico-operativo, necessario al perseguimento degli obiettivi di istituzione del Distretto;

Art.9.

L'assemblea costitutiva del Comitato Promotore può deliberare una quota per il contributo di funzionamento del Comitato stesso.

Art.10.

Tutte le spese, imposte e tasse del presente e successive sono a carico del costituito Comitato.

Firme per accettazione di costituzione:

<i>Soggetto Sottoscrittore</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Firma</i>	<i>Indirizzo di posta elettronica a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>	<i>Numero di fax a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>

STATUTO DEL COMITATO PROMOTORE

Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera
delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno
(D.Lvo 228/2001, Proposta L.R. Campania del 10.02.2012 , oggi LR n°20/2014)

**Art. 1
(Costituzione)**

E' costituito il Comitato Promotore per l'istituzione dei *Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno*, organizzazione non lucrativa di utilità sociale, espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale delle aree, ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e nell'ambito della Costiera Amalfitana, di seguito denominato Comitato, e che persegue finalità di carattere collettivo in favore dei territori e delle comunità rurali, coerentemente con quanto previsto dalle specifiche politiche europee, nazionali, regionali.

**Art. 2
(Azioni e obiettivi)**

Il Comitato ha finalità di solidarietà sociale, ovvero può svolgere attività a carattere socio-economico a beneficio delle popolazioni locali. Esso adotta il presente *Statuto* e il *Dossier* di sintesi che indica modalità e obiettivi per l'istituzione dei Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno. Sia lo Statuto che il Dossier di sintesi , finalizzati a esplicitare gli scopi e a disciplinare la modalità di partecipazione al Comitato stesso e i rapporti tra i sottoscrittori, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Atto Costitutivo.

**Art. 3
(Ammissione di nuovi membri)**

L'ammissione di nuovi membri è decisa dal Comitato con delibera motivata adottata a maggioranza assoluta dall'Assemblea, ed è subordinata alla presentazione, da parte dei medesimi nuovi membri, di apposita domanda scritta, accompagnata da una copia sottoscritta per accettazione dello Statuto del Comitato Promotore del Distretto .

I nuovi membri devono avere almeno una sede operativa in uno dei Comuni dell'area del Distretto e dimostrare l'integrazione, diretta o indiretta, della loro attività con le attività agricole locali e con le altre attività economiche.

L'adesione al Comitato Promotore è sempre possibile per tutta la sua durata ed è da intendersi perfezionata solo ed esclusivamente attraverso la sottoscrizione del presente Statuto e la corresponsione delle eventuali quote annue di compartecipazione agli oneri di funzionamento, individuate dagli Organi del Comitato stesso.

**Art. 4
(Durata e scioglimento)**

La durata del Comitato è limitata a 12 mesi dalla data di costituzione con una sola possibilità di proroga per un equivalente periodo e comunque non oltre il 31 dicembre 2015. Esso tuttavia si scioglie nel momento in cui l'obiettivo principale, ovvero la costituzione del Distretto , è raggiunto.

**Art. 5
(Compiti)**

Il compito del Comitato è principalmente quello di promozione e attuazione del progetto istitutivo dei *Distretti Rurali , Agroalimentari di Qualità e di Filiera delle Aree interne e protette della Provincia di Salerno*, ai sensi delle normative vigenti.

Art. 6

(Organi componenti)

Gli organi del Comitato sono:

l'Assemblea;
Il Presidente;
il Consiglio Direttivo;
la Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo.

La partecipazione per le funzioni e i compiti relativi al presente articolo, sono da intendersi a titolo gratuito e quale espressione di attività del tutto volontaria.

(Presidente)

Il Presidente è il rappresentante pro-tempore dell'ente capofila.

(Assemblea)

L'Assemblea del Comitato è l'organo decisionale dell'associazione. Essa è costituita da tutti gli aderenti.

L'Assemblea del Comitato:

fissa gli indirizzi programmatici ed operativi del percorso che ha come obiettivo il Distretto;
approva il progetto ed eventuali varianti;
vigila sulla corretta attuazione del processo istitutivo del Distretto;

L'Assemblea è valida nei termini di legge previsti dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo, compresi nell'Art. 39.

(Consiglio Direttivo)

Il Consiglio Direttivo è l'organo di governo del Comitato Promotore ed è composto, oltre che dal Presidente, da rappresentanti delegati dei comuni aderenti, da rappresentanti delle agenzie di sviluppo, da responsabili del supporto tecnico-operativo.

Esso provvede alle istruzioni per lo svolgimento delle attività tecnico-amministrative inerenti il processo di istituzione del Distretto; individua gli indirizzi gestionali del Comitato, predispone ed attua le strategie e le iniziative coerenti con gli obiettivi statutari. Le decisioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza e in caso di discordanza nelle votazioni, il voto del Presidente prevale.

Al Consiglio Direttivo è demandato, altresì, il compito di sovrintendere alla gestione di incontri e attività inerenti il processo di costituzione del Distretto in coerenza con gli obiettivi progettuali.

(Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo)

La Struttura di supporto e coordinamento tecnico-operativo provvede alle necessità di supporto tecnico e disciplinare inerente le attività necessarie allo sviluppo del percorso di istituzione del Distretto. Ha il compito di condurre la concertazione, definire gli obiettivi e le linee strategiche del progetto di Distretto Rurale, redigere il Piano di Distretto.

Art. 7**(Organizzazione)**

Il Comitato può darsi un'articolazione tecnico-organizzativa. A tal fine può istituire delle strutture temporanee aventi compiti precisi e delle quali determina competenze e modalità di funzionamento.

Art. 8**(Deliberazioni)**

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese con le maggioranze previste dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo, opportunamente verbalizzate.

Art. 9

(Riunioni)

Le riunioni dell'Assemblea sono pubbliche e vengono convocate dal Presidente, oppure su richiesta di uno o più componenti l'Assemblea. Alle riunioni potranno partecipare, su invito, soggetti competenti su materie tecniche specifiche o per problematiche puntuali o eventuali osservatori.

Art. 10

(Ordine del giorno)

Il Presidente di concerto con il Consiglio Direttivo stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni, inserendovi anche eventualmente le questioni proposte per iscritto da uno o più partner. In caso di necessità, il Comitato, può esaminare argomenti non iscritti all'ordine del giorno. Il Presidente invia ai partner la convocazione con la proposta di ordine del giorno almeno 24 ore prima della riunione a mezzo telefax o posta elettronica, al numero o all'indirizzo e mail formalmente indicati dai sottoscrittori.

Art. 11

(Costi)

Gli oneri di funzionamento del Comitato, ivi comprese eventuali spese per il personale dedicato, sono poste a carico dei partner aderenti, i quali vi partecipano in modo commisurato alle proprie caratteristiche e possibilità di bilancio.

Art. 12

(Comportamento e sanzioni)

I componenti devono rispettare le disposizioni del D.lgs. 228/2001, della prossima L.R. in materia, nonché quanto riportato dal presente statuto.

Art. 13

(Modifiche dello statuto)

In riferimento a particolari problematiche operative emergenti e/o in attuazione di disposti dell'Amministrazione pubblica, l'Assemblea potrà in qualunque momento apportare al presente Statuto le modifiche che riterrà più appropriate, secondo le maggioranze assembleari previste dal Codice Civile per gli enti di tipo associativo.

Art. 14

(Trasparenza e comunicazione)

Il Comitato garantisce un'adeguata informazione e pubblicità sul processo istitutivo del Distretto, nei confronti di tutti i soggetti che vivono ed operano nell'area interessata dall'iniziativa.

Art. 15

(Norme attuative)

Per quanto non espressamente previsto nel presente statuto, trovano piena ed integrale applicazione le norme in materia contenute nel C.C. e nelle altre Leggi vigenti.

Firme per accettazione di costituzione:

<i>Soggetto Sottoscrittore</i>	<i>Rappresentante</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Firma</i>	<i>Indirizzo di posta elettronica a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>	<i>Numero di fax a cui inviare gli atti e le convocazioni</i>

MODELLO DI MANIFESTAZIONE D'INTERESSE PER ADESIONI AL COMITATO

**AI COMITATO PROMOTORE
dei Distretti Rurali, Agroalimentari di Qualità e di Filiera
delle Aree Interne e Protette della Provincia di Salerno**

% Ente per lo Sviluppo Sostenibile " I Piccoli Campi Srl"
Via Pomerio 20 - 84055 FELITTO (SA)
Via delle Repubbliche Marinare 5 - 84010 RAVELLO (SA)
E mai: ipiccolicampisrl.au@libero.it

il/la sottoscritto/a , nato/a
....., il c.f..... , residente in
..... (prov.....) c.a.p..... in via n.
tel fax..... cell.....
in qualità di legale rappresentate della
p. iva sede legale in
(prov.....) c.a.p..... in via n.
tel fax.....

con la presente, a valere ad ogni effetto di legge,

ADERISCE

**AL COMITATO PROMOTORE PER L'ISTITUZIONE DEI DISTRETTI RURALI, AGROALIMENTARI DI
QUALITÀ E DI FILIERA PER LE AREE INTERNE E PROTETTE DELLA PROVINCIA DI SALERNO,**

DICHIARA

DI AVER PRESO VISIONE E DI APPROVARE L'ATTO COSTITUTIVO E LO STATUTO.

Il sottoscritto, ai sensi della legge n. 675/96, così come modificata dal D. Lvo 28 dicembre 2001, n. 467, acconsente al trattamento dei dati personali, per le esclusive esigenze relative alla presente istanza.

Data e luogo

IL SOTTOSCRITTO:
Firma e timbro

Allegare fotocopia documento di identità in corso di validità

Sperando di avere espresso chiaramente l'impostazione del programma, si aggiorna questa fase del dossier all'11 Agosto 2014.

Il Responsabile Tecnico Amministrativo

del Progetto Integrato:

Fto Arch. Anna Pina Arcaro

Il Presidente

Dott. Nicola Parisi

F.to come originale



Il Segretario

Dott. Salvatore Tiano

F.to come originale

O Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 267/00

O Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 267/00

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione è stata :

Affissa all'Albo Pretorio il 20 NOV. 2014 registrata al n. _____ per prescritta

Pubblicazione di giorni quindici consecutivi e vi rimarrà fino alla scadenza.

Buccino il 20 NOV. 2014

Il Responsabile dell'Albo Pretorio
F.to Sig. Sabato A. Trimarco



Il Segretario Comunale
F.to dott. Salvatore Tiano

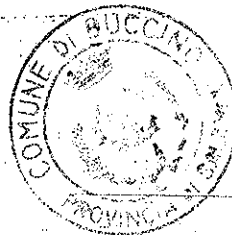
ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che la suesesa deliberazione :

() è stata dichiarata immediatamente esecutiva

() è divenuta esecutiva per decorrenza termini

Buccino il 20 NOV. 2014



Il Segretario Comunale
F.to Dott. Salvatore Tiano

Trasmessa in elenco ai capigruppo consiliari (art. 125 D. Lgs. n. 267/2000)

Buccino il 20 NOV. 2014



Per copia conforme all'originale
Il Segretario Comunale
Dott. Salvatore Tiano